ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno IX Num. 88
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

# STAMPA SERA

14-[illegible]
L. 25 (sped. in [illegible])

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 43-039, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Ann. finanz. e legali L. 300 - Necrol. L. 150 (partecipaz. L. 600 in linea) - Echi cronaca e spett. L. 400 in linea - Pubbl. econ.: vedi rubriche - Edizioni del lunedì: aumento 50%. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1960): Italia anno L. 6350, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5300, trimestre L. 2700. — Copie arretrate prezzo doppio

*IL FARMACO «ANTI-POLIO» STA PER GIUNGERE A ROMA*

# Fra due mesi il vaccino Salk sarà iniettato ai bimbi italiani

**Un autorevole funzionario dell'Alto Commissariato per la Sanità ci ha illustrato il programma di prima applicazione per la lotta contro il morbo - Per primi riceveranno le cure fanciulli "volontari„ dai 2 ai 12 anni - Non ancora prevista la vaccinazione obbligatoria in massa - Nel nostro Paese si registrano ogni anno da 3 mila a 5 mila casi di poliomielite - Recentemente il male ha colpito di più in Lazio e Toscana**

Il sen. Tessitori, Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità

ROMA, giovedì sera.

«Verso la fine di maggio o al massimo ai primi di giugno si spera di poter iniziare le vaccinazioni antipoliomielitiche con il vaccino del dott. Salk ai bambini dai 2 ai 12 anni; vaccinazioni che in primo momento non saranno obbligatorie sia perchè è necessaria una legge per renderle tali, sia perchè non si dispone, per ora, del quantitativo necessario per procedere alla vaccinazione di tutti i bambini compresi in quell'età».

Questo ci è stato dichiarato stamani da un autorevole funzionario dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità. Nel programma di prima applicazione è prevista la vaccinazione dei bambini che si giudicano più esposti, degli assistiti presso i consultori dall'Opera nazionale maternità e infanzia e di collettività infantili opportunamente scelte. La vaccinazione, come si è detto, sarà volontaria ma è certo che le famiglie contribuiranno spontaneamente al pieno successo della campagna che si inizia anche in Italia per debellare la terribile malattia.

«Il Direttore generale della Sanità, prof. Cramarossa, si trova negli Stati Uniti già da dieci giorni con l'incarico di perfezionare gli accordi relativi all'acquisto di una certa quantità di fiale del prezioso farmaco del dott. Salk — ha proseguito l'autorevole funzionario — ma fin dall'estate scorsa l'Alto Commissario san. Tessitori aveva preparato il contratto di acquisto del medicinale e il piano per una prima applicazione su vasta scala. La richiesta formulata dall'Alto Commissario si aggira intorno alla 100 mila dosi, ma è naturalmente subordinata alla disponibilità del mercato attualmente invaso dalla richiesta che da ogni parte del mondo giungono in America. E' bene però, anche non alimentare illusioni nelle famiglie di bambini già colpiti dalla malattia precisare che il trattamento è soltanto preventivo e non curativo. Purtroppo per i bambini che sono disgraziatamente colpiti dalla poliomielite il nuovo farmaco è assolutamente inefficace».

Fino a questo momento non si conosce la durata dell'immunità, ma è necessario comunque praticare la vaccinazione prima che l'estate abbia inizio poichè durante questa stagione e nell'autunno si hanno le maggiori manifestazioni del male. Circa la distribuzione geografica dell'infezione non si può affermare che vi siano regioni più o meno soggette a queste colpite. Ogni anno le cose sono diverse. Recentemente il Lazio e la Toscana detennero il triste primato.

Sembra però che il minor numero dei casi si abbia nelle regioni meridionali e insulari ove vigevano hanno preminenza le infezioni intestinali — tifi l'enterite — che funzionerebbero da vaccino. Le vie attraverso le quali il virus entra nell'organismo sono infatti principalmente quelle gastro-intestinali e meno quelle orali. In Italia le punte massime non superano mai i 5 mila casi all'anno mentre le minime sono contenute nei 3 mila casi.

Si apprende inoltre che gli istituti sieroterapici italiani di Napoli, Siena e Milano si stanno attrezzando per poter preparare il vaccino secondo la formula del dottor Salk. In alcuni stabilimenti chimici si ritiene che tutto sia già pronto per lavorare su vasta scala. In altri tale lavorazione potrà essere iniziata nei limiti massimi di tre mesi. Inoltre il Commissario per l'Igiene e la Sanità già da tempo ha incoraggiato tale produzione con speciali contributi e con l'assegnazione di apparecchi affinchè anche in Italia, una volta annunciato ufficialmente in America l'esito degli studi del dottor Salk, si giunga, nel più breve tempo possibile, a produrre il vaccino.

Sui vaccini antipoliomielitici è stato sentito il parere di due illustri medici, il prof. Gino Frontali, direttore della Clinica pediatrica di Roma, e il prof. Luigi Spolverini, direttore e fondatore dell'Istituto ortopedico di Ariccia, uno dei migliori e più attrezzati d'Europa.

«Il vaccino del dottor Salk — ha detto il prof. Frontali — non è naturalmente un mezzo curativo. E' già un grande conforto che si possano salvare i bambini vaccinati dal contagio e si possa prevedere il tempo in cui la epidemia di poliomielite saranno divenuti, per la umanità, un ricordo storico».

Il prof. Spolverini ha dichiarato: «Senz'altro questa è una grandissima vittoria della scienza, ma non si può dire che il male sia stato completamente debellato. Gli esperimenti compiuti dal dottor Salk si sono limitati a bambini che hanno superato il quinto anno di età e si ignorano quali siano le reazioni nei bambini di età inferiore, poichè questi nel primo biennio di vita sono i più deboli produttori di anticorpi. La vaccinazione compiuta su centinaia di migliaia di bambini ha dato comunque esito positivo dall'81 al 94 per cento nei casi di poliomielite bulbare, e dal 43 al 60 per cento nella paralisi del midollo spinale».

**g. fr.**

*MANCANO 15 GIORNI ALL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE*

# Le candidature per il Quirinale

**Le sinistre farebbero eventualmente convergere i loro suffragi su Gronchi insieme ai socialdemocratici e ai repubblicani, ma proprio su Gronchi i democristiani appaiono divisi - Le "piccole consultazioni„ di Fanfani - Scelba, Pella ed i liberali sarebbero d'accordo su una rielezione di Luigi Einaudi**

**Roma, giovedì sera.**

*Mancano esattamente quindici giorni alla data fissata per l'elezione del Presidente della Repubblica. Non sono certo molti, se si pensa che nel frattempo si parlerà anche non troppo pacatamente di polemiche, dalla chiarificazione fra i partiti della coalizione governativa e che domenica si apre ufficialmente la campagna elettorale in Sicilia con due discorsi a Palermo di Malagodi e di Saragat. Ormai le fanfare «accademiche» vengono al pettine e si scavalcano l'una all'altra aggrovigliandosi.*

*Sarà bene orientarsi un poco, fra tante opinioni diverse e contrastanti tanto più che i partiti direttamente interessati cercano di ammantare di segreto le loro decisioni. In altri Paesi, non certo più arretrati di noi in fatto di democrazia, l'elezione del Presidente della Repubblica è un fatto che si discute pubblicamente, si fanno comizi, si orienta la pubblica opinione, insomma si fa in modo che la popolazione sia vivamente interessata alla elezione del più alto magistrato dello Stato. E' un bene, è un male? I due sistemi hanno indubbiamente aspetti favorevoli o negativi a seconda dei punti di vista da cui si esamina la questione. Ma sarebbe troppo lungo addentrarsi in una simile disamina. Notiamo soltanto di sfuggita che, comunque avvenga l'elezione, la pubblica opinione dovrebbe essere maggiormente informata e non soltanto nel momento in cui i parlamentari andranno a mettere la loro scheda nell'urna di Montecitorio.*

*Il socialista on. Lussu alla stamane una proposta che è certamente accettabile: facciamo — egli dice in sostanza — che il Presidente venga eletto con una larga maggioranza, troviamo un accordo su questo punto: la stessa Costituzione indica una maggioranza per l'elezione presidenziale diversa da quella che occorre per il Governo; raggiunta questa maggioranza non è detto che bisogna per forza procedere ad aperture o anche a una diversa forma di governo.*

*D'accordo, ma come conciliare questa proposta con la candidatura di Parri posta nel modo clamoroso che si sa? Se mai, per arrivare a un siffatto accordo, bisognava «meditare e meditare» la candidatura. Non avendolo fatto, proprio i socialisti si sono posti fuori del gioco.*

*O non piuttosto — ci si chiede da più parti — i socialisti hanno ora «ripensato» alla candidatura Parri (sulla quale Nenni non ha un preciso accordo con Togliatti)?*

*In questo caso il candidato della sinistra potrebbe essere Gronchi, sul cui nome convergerebbero anche i suffragi dei socialdemocratici, e forse dei repubblicani. Ma proprio sul nome del Presidente della Camera sarebbero divisi i d. c. L'on. Fanfani ha avuto un lungo colloquio con Gronchi, ma esso non sta a indicare che il segretario della d. c. è andato a offrire a Gronchi la candidatura per il Quirinale. Fanfani sta svolgendo alcune «piccole consultazioni» fra i notabili della d. c. per orientarsi nella designazione che Gonella sottoporrà alla riunione della direzione del maggior partito che si terrà a metà della prossima settimana. La destra d. c. si è subito schierata contro una simile candidatura. Si è fatto sapere che Pella è per la rielezione di Einaudi, e che non ha mai pronunciato le frasi poco riguardose che gli erano state attribuite. E si calcola che dell'avviso di Pella siano una settantina di deputati d. c.: quegli stessi che giurarono per Felicione di Storza.*

*La destra d. c. vuole così bloccare sia una candidatura Gronchi sia una «manovra» Merzagora, che sarebbe il secondo candidato di Fanfani (la candidatura Zoli viene già oggi indicata come un «falso scopo», in quanto non potrebbe che raccogliere i soli voti d. c., non sufficienti per una elezione neppure al quarto scrutinio).*

*D'altra parte si è saputo che le cause di libri che hanno lasciato in questi giorni il Quirinale non debbono necessariamente essere poste in relazione a una decisione del Presidente di non accettare una rielezione: ogni anno, all'inizio dell'estate, Einaudi fa spedire a Dogliani i libri che ha raccolto nel corso dell'anno.*

*Molte sono le indicazioni che confluiscono sul nome di Einaudi. I liberali mantengono solo questo nome; e abbiamo ragione di credere che almeno su questo punto Scelba si sia trovato d'accordo con Malagodi.*

**p. a. p.**

Il Presidente della Repubblica, on. Einaudi, col rettore dell'Università di Pavia, prof. F. Fraccaro, che l'ha proclamato ieri dottore in Scienze politiche

# Il delitto del Luna Park stamane alle Assise di Modena

***L'ultimo incontro tra una guardia notturna e una bella ragazza - L'improvviso colpo di pistola - L'imputato ricostruisce in udienza le circostanze della tragedia: "Non sono un assassino. Lina si è suicidata, non l'ho uccisa io. Come posso farmi credere?„***

Dal nostro corrispondente

**Modena, giovedì sera.**

*Al giudizio della Corte d'Assise di Modena è comparso questa mattina il signor Marco Di Buduo, originario da Trinitapoli di Foggia, ma da una decina d'anni residente a Milano ove prestava servizio come guardia notturna, detenuto dal pomeriggio dell'8 giugno 1954 sotto l'accusa di omicidio premeditato in persona della ventitreenne Lina Manzoni da Milano.*

*Il movente del truce episodio, sul quale ancora oggi, dopo un'indagine minuziosissima alla quale si sono sottoposti tre giudici istruttori, gravano molte ombre, è, secondo l'accusa, passionale. Il Di Buduo, accesso da passione per la avvenente giovane donna, non sopportò la decisione presa dalla fanciulla di lasciarlo per sempre e quindi, dopo aver visto vane tutte le sue suppliche e le sue minacce, La Manzoni era giunta alla determinazione di lasciare per sempre l'uomo di cui forse era innamorata, dopo aver appreso che egli era sposato ed aveva due figli, cosa che il Di Buduo le aveva sempre tenuto nascosto.*

*I due giovani si erano conosciuti a Milano dove entrambi risiedevano, nel marzo di quell'anno. Ai primi di giugno la Manzoni era venuta a conoscenza del fatto che il suo «fidanzato» era già sposato con prole ed aveva raggiunto la sorella, coniugata di un Luna Park che aveva, in quei giorni, piantato le tende nella cittadina di Vignola, per ricongiungersi poi l'uomo che l'aveva ingannata.*

*La vicenda giunse alla sua drammatica conclusione un caldo pomeriggio di giugno, in un campo di cilleggi alla periferia della cittadina. Alcuni contadini che sopraggiungevano fruttarono un colpo di arma da fuoco. Poco dopo un giovane dall'aspetto sconvolto sbucò di tra l'ombra degli alberi e corse via. Un'ora più tardi il Di Buduo si presentava ai carabinieri e dichiarava che la sua «fidanzata» si era uccisa con un colpo di rivoltella.*


La cameriera Lina Manzoni, morta tragicamente a Vignola

*L'indagine, immediatamente iniziata dall'Arma e dalla Polizia scientifica non accertò un solo elemento in favore di questa tesi. Innaturale ora, per un suicida, il carattere della ferita, con foro d'entrata sul lato sinistro della gola, tramite dall'alto in basso, foro d'uscita sotto la scapola destra. Per sparsarsi un colpo in tale modo, la giovane avrebbe dovuto, stando coricata su un fianco, tenere l'arma in alto sopra di sè con la mano sinistra e premere il grilletto col pollice. Si accertò subito che la Manzoni non era mancina.*

*Un gravissimo elemento accusatore: poche ore dopo il dramma, la testimonianza di un contadino che aveva veduto i due giovani pochi minuti prima di udire lo sparo. Passando accanto alla coppia il contadino intese il Di Buduo dire alla giovane: «Sono le ultime ciliege che mangerai».*

*Oltre all'assoluta mancanza di un movente al suicidio (la Manzoni era sana, di carattere allegro e vivace) è accertato altresì che il Di Buduo, giungendo a Vignola, era animato da un'ira che lo sconvolgeva. Nell'albergo ove aveva preso alloggio, il portiere lo aveva inteso proferire minacce sconclusionate e lo aveva visto brandire più volte l'arma, tanto che prima di dargli la camera la aveva pregato di consegnargli la pistola che gli rispose poi quando il Di Buduo uscì.*

*Nella mattinata, secondo dichiarò in seguito alla sorella, i due fidanzati avevano avuto un litigio «perchè Lina non voleva più tornare a Milano». Poi tutti insieme, il Di Buduo e le sorelle Manzoni, erano andati a fare una lunga passeggiata fra i campi. Il giovane estrasse, ad un certo momento, la rivoltella e sparò alcuni colpi mirando ad un tronco di albero. «Guardate come spara bene» — disse. Poi pretese che anche Lina provasse a sparare, cosa che la giovane fece mirando sempre al tronco d'albero.*

*«Signor Presidente, sono innocente!». Con queste parole, pronunciate a voce alta e chiara, Marco Di Buduo ha esordito stamane rispondendo alla rituale domanda postagli dal Presidente: «Siete imputato di omicidio premeditato, cosa avete da dire in vostra difesa?».*

*Non molto alto, di carnagione scura, vestito abbastanza elegantemente, l'imputato del delitto del Luna Park si è rivelato straordinariamente sicuro di sè e ben preparato a sostenere la propria tesi difensiva. Ha parlato quasi ininterrottamente per un'ora e mezzo, dalle 10,30 fino a mezzogiorno circa. Ricordava nomi, date con precisione assoluta; ha rievocato il suo primo incontro con la Manzoni, tutti i successivi appuntamenti fino all'ultimo del 6 giugno, al quale la donna mandò facendogli trovare una lettera nella quale gli diceva che sarebbe andata via da Milano per qualche tempo, e lo pregava di trasmettergli la posta all'indirizzo «Fermo Posta Vignola (Modena)».*

*Imputato — Ci siamo conosciuti il 19 marzo 1954 in una sala da ballo di Porta Venezia. Lina era con la sorella. Ballammo tutto il pomeriggio, poi io accompagnai a casa le due giovani. Ci demmo appuntamento per la domenica successiva, e Lina venne ancora con la sorella. Poi ci vedemmo sempre più spesso, e volle c'era anche la sorella, a volte no. Il 30 maggio regalai a Lina un orologio d'oro che pagai 42 mila lire.*

*Presidente — A quell'epoca, di che natura erano i vostri rapporti?*

*Imputato — Erano già molto intimi.*

*Presidente — In un primo tempo sostenete che la vostra era una relazione puramente sentimentale.*

*Imputato — Non volevo offendere la memoria di Lina.*

*Presidente — Lina sapeva che eravate sposato?*

*Imputato — Sì, lo seppe da un mio amico, ma prese la cosa alla leggera. Agli inizi di giugno ebbi tre giorni di licenza dalla ditta presso la quale prestavano servizio come guardia notturna, e pensai di trascorrerli con Lina. Lei si mostrò d'accordo. Il mattino del sei giugno le telefonai alla pensione dove dormiva e prendevo i panni. Mi disse che era partita. Corsi alla pensione e trovai una lettera e cinquemila lire (le aveva prestato undicimila lire la sera prima). Nella lettera, Lina mi diceva che mi avrebbe restituito il resto della somma quando fosse tornata a Milano. Sapevo che aveva una sorella sposata a Bologna, perciò andai subito a Bologna col primo treno. All'anagrafe non trovai traccia della sorella. Allora, ricordando l'indirizzo scritto sulla lettera, andai a Vignola. Non sapevo che Lina lavorasse in un Luna Park, e la incontrai per caso per strada. Avemmo una piccola discussione perchè lei se ne era andata senza avvertirmi; poi passeggiammo insieme all'Albergo Cacciatori». Nel primo pomeriggio andammo a fare una passeggiata nei campi. Qui Lina mi chiese se era proprio vero che ero sposato e con un bambino. Le dissi di sì. Quella volta mi parve molto turbata. Fu, in quel campo che poco dopo si uccise. Avevo appoggiato a terra la giacca, in una tasca della quale avevo la rivoltella. Mi alzai per raccogliere dalle ciliege da un albero. Udii un colpo: Lina s'era uccisa. Non l'ho uccisa io, si è suicidata. Come posso farmi credere?*

*L'imputato ha finito. Si passa alle prime contestazioni da parte del P. M. dott. Campassi, e degli avvocati delle opposte parti. La Difesa è sostenuta dagli avvocati Santulli, di Milano, e Ronchi, di Modena; la Parte Civile dagli avvocati Perroux, Malavasi e Ascarelli che rappresentano le tre sorelle della vittima.*

*La prima parte dell'udienza era stata dedicata alle chiamate dei testimoni; è risultato assente Maria Francesca Jurich, detta «Fanny», non meglio identificata, titolare di un baraccone del Luna Park, una teste essenziale per l'accusa. Essa riferì in istruttoria di avere intesa il Di Buduo, fuori di sè dall'ira, poco dopo il suo arrivo a Vignola, dire: «Se avessi la pistola ammazzerei Lina e le sue sorelle».*

*Risultata irreperibile, il P. M. formulava la richiesta, appoggiata dalla Parte Civile, di disporre i confronti della donna a tutte le questure per le ricerche e fare appelli attraverso la stampa. La Corte si ritirava per deliberare, sospende circa un'ora in camera di consiglio; alla ripresa accoglieva la prima parte della richiesta, respingendo l'altra, non ritenendo di sua competenza l'interessare organi di stampa nelle ricerche.*

**V. Muratori**

Marco Di Buduo scende dal cellulare davanti alla Corte d'Assise di Modena. (Telefoto)

# Le Borse oggi

## A TORINO

| | 13 | 14 | | 13 | 14 |
|---|---|---|---|---|---|
| Rend.3% | 60 | 60 | Alt.Elettr. | 16.350 | 16.300 |
| Rend.3½ | 61 80 | 61 80 | Ass. Ass. | 14.150 | 14.250 |
| Rend.4 | 67 75 | 67 90 | Assitalia | 6400 | 6450 |
| Rend.5½ | 81 50 | 81 50 | Meccanica | 1520 | 1525 |
| Ris. | 81 60 | 81 60 | Ver. Ass. | 192 50 | 191 — |
| Rend.5% | 92 95 | 93 05 | Italgas | 1504 | 1510 |
| Ris. | 93 — | 93 15 | Sip | 1226 | 1240 |
| Rend.5% | 93 — | 93 — | Terni | 220 — | 220 — |
| Ris. | 93 10 | 93 10 | S.O.E. | 700 — | 703 — |
| Rend.3½ | 71 25 | 71 25 | Unes | 638 — | 639 — |
| Ris. | 71 25 | 71 25 | Siet | 2272 | 2285 |
| Rend.5% | 91 25 | 91 25 | Sasa | 2540 | 2540 |
| Ris. | 91 45 | 91 25 | Cirio | 2600 | 2600 |
| Ben. 55 | 97 175 | 97 20 | Marzotto | 538 — | 538 — |
| » 50 | 96 725 | 96 825 | Fiat | 1321 | 1352 |
| » 51 | 96 30 | 96 25 | Savigl. | | |
| » 52 | 96 80 | 96 80 | Rubatto | 21 40 | 21 80 |
| » 53 | 96 60 | 96 75 | Linee | 335 — | 334 — |
| Elettr. | 89 75 | 90 375 | Moto | 1095 | 1105 |
| Ris. | 90 50 | 90 50 | Pirelli | 527 — | 530 — |
| » 5% | 96 45 | 96 70 | Riva | 356 — | 365 — |
| Imm.½ | 98 — | 98 — | Ansaldo | 1160 | 1180 |
| Imm.% | 97 65 | 97 65 | Finanz. | 1430 | 1437 |
| Imm.½ | 225 — | 225 — | Cant.It. | 2200 | 2270 |
| Imm.% | 96 20 | 96 25 | Cir | 3015 | 3010 |
| Ed. 61 | 103 — | 103 — | Ceramy | 1840 | 1820 |
| Cedeer 5 | 87 65 | 87 65 | Ansa | 2280 | 2260 |
| Ter. 5% | 88 75 | 88 75 | Ilpem ex | 1757 | 1755 |
| Cr. Fon. 5% | 85 25 | 85 25 | M. pem. | 2120 | 2180 |
| S. Paolo | 91 — | 91 — | Mecfinv | 2343 | 2412 |
| » 4% | 94 — | 94 — | Lanch | 1990 | 1990 |
| » 3.75% | 84 — | 84 — | Unica | 92 — | 92 50 |
| Imi 5% | 92 — | 92 — | Cons. it. | 4400 | 4380 |
| Bca Lav. | 93 — | 93 — | Pomigl. | 13.775 | 12.800 |
| Fr. Sic. | 85 — | 85 10 | Form it | 28.300 | 28.300 |
| Imm. 5% | 95 90 | 94 — | Pierr. P. | 993 — | 993 — |
| » 3.50% | 95 40 | 95 40 | P. Elettr. | 1165 | 1180 |
| Fr. Sic. | 95 — | 95 — | R. A. I. | 14.100 | 15.600 |
| » F.S. | 90 50 | 90 50 | Gilotta | 63 50 | 63 50 |
| Fiat 6% | 99 35 | 99 80 | Saffa | 5220 | 5020 |
| » 5½ | 100 50 | 100 50 | Mar. A. | 1785 | 1788 |
| Cir. 7% | 104 40 | 104 50 | Safib | 1270 | 1275 |
| » 5% | 104 80 | 104 40 | Pacmar. | 164 — | 164 — |
| Imp. 49 | 104 — | 104 — | Siam | 1050 | 1050 |
| » 48 | 104 — | 104 — | Weat. | 125 — | 127 — |
| Elet. 7% | 103 75 | 103 75 | Parem. | 327 — | 328 — |
| Vib. 7% | 105 50 | 105 50 | Chiarl. | 514 — | 510 — |
| Cen. 7% | 105 90 | 105 50 | Pirelli | 2770 | 2790 |
| Wat. 7 | 104 — | 103 90 | Saffa | 1550 | 1570 |
| Fiat 6% | 91 — | 91 — | Lig. gas | 607 — | 611 — |
| Cen. 7% | 105 — | 105 — | Filtrgas | 310 — | 308 — |
| Sade 6% | 99 — | 99 — | Talco | 19.800 | 19.850 |
| Vis. 6% | 95 25 | 95 25 | Sarpi. | 10.100 | 10.100 |
| Cal 6% | 100 15 | 100 40 | Sarlon | 200 — | 215 — |
| Sipel 6 | 100 50 | 100 35 | Pinz. | 175 — | 175 — |
| Terni 6 | 97 90 | 97 90 | Lanza | 6400 | 6650 |
| Fiat 6 | 99 70 | 99 — | Amiata | 6700 | 7050 |
| For. 7% | 99 — | 99 — | Acq. P. | 2260 | 2257 |
| Sade 6 | 97 25 | 98 05 | Fiorio | 18 — | 18 — |
| Sip A% | 99 15 | 99 50 | Bonifi | 6400 | 6400 |
| Terni 6 | 92 — | 91 75 | Ilies | 4070 | 4010 |
| Ilva 6% | 92 90 | 92 90 | Ristor. | 7850 | 7850 |
| Cons 6 | 93 70 | 93 65 | G. Ass. it. | 584 — | 573 — |
| Invest | 2500 | 2500 | Viarmil | 5650 | 5400 |

Un considerevole denaro si rivolge alle Fiat nella fase di apertura; accanto alle Fiat si muovono anche le Montecatini, per cui il mercato prende tono e presenta un quadro finale di buona sostenutezza. Parecchi settori risultano però ancora in ombra, limitandosi la corrente operativa praticamente alle Fiat e alle Montecatini.

Esaurita l'apertura, il mercato conferma un buon equilibrio: diffusi realizzi sono assorbiti su un fondo di contrasto che stabilizza i prezzi iniziali, accennando in qualche battuta a lieve ulteriore distensione. Particolarmente interessanti le compere di Montecatini che emergono in prossimità del listino; il titolo beneficia di uno spunto di miglioramento e chiude ai massimi.

La chiusura delle Fiat riflette pure un netto vantaggio dei prezzi di ieri. Il complesso del mercato termina con modesti spunti distensivi attraverso affari modesti. Nelle battute terminali e nell'immediato dopoborsa, la prevalenza dei realizzi di beneficio si delinea più nettamente e determina uno smorzamento di tono. Fiat e Montecatini risultano ritessive, attraverso una ulteriore rarefazione degli scambi e in una atmosfera operativa improntata a debolezza.

*Prezzi informativi* delle valute raccolti fuori borsa: sterlina oro 4060-4080; marengo 4150-4250; sterlina unitaria 1700-1720; dollaro carta 632-635; franco svizzero 147,50-148,50; franco francese 168-171; oro fino 715-725; argento 18,50-19.

## A MILANO

La riunione di stamane si è iniziata su intonazione abbastanza sostenuta, proseguendo il miglioramento registrato nel pomeriggio di ieri. Tuttavia la attività degli scambi non assai marca. Il mercato si trascinava, in tal modo, svogliato e stagnante fino al listino, allorchè una vivace richiesta riavvolgeva il generale interessamento sulla Catini e poi sulle Fiat e sugli altri titoli a largo mercato.

La riunione continuava così sui livelli medio-massimi della giornata, con prospettive assai tutto sfavorevoli. Il lavoro rimaneva accentrato sui «quattro grandi», mentre il rimanente risultava pressochè stagnario. Più equilibrate le Laneross.

Continua la prevalenza di richieste nel settore del reddito fisso.

Dollaro Usa 634,90; dollaro canadese 633,75.

Ecco i prezzi: Generali 16.500; Fibre 2250; Viscosa 1440; Finsider 628; Montecatini 2392; Ansaldo 1118; Centrale 5265; Fiat 1341; Nebiolo 21,05; Edison 3518; Sip 1234; Terni 215; Unes 636; Siet 2287; Romana Zuccheri 1830; Anic 2188; Saffa 1563; Italgas 1516; Rumianca 1760; Burgo 12.700; Italcementi 11.040; Pirelli 2802; Pirelli & C. 2820.

*Prezzi informativi:* sterlina oro 5650-5660; marengo 4275-4375; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 633-635; franco svizz. 148-148,50; franco francese 169-171; oro fino 717-721; argento 18,50-19,00.

TEATRO ALFIERI

A GRANDE RICHIESTA

PORGY AND BESS

di George Gershwin

prosegue le acclamatissime repliche fino a DOMENICA 17 APRILE 1955

# CRONACA CITTADINA

Il terribile schianto sull'autostrada delle due vetture a 120 Km. all'ora

# I due bimbi in fin di vita invocano la mamma morta

***Il padre (l'industriale Masoero di Settimo) ha avuto nella notte un sensibile miglioramento Arrivato da Parma il figlio dell'assicuratore vittima del fatale sorpasso - Una scena impressionante alla luce delle torce e dei fari delle macchine, per estrarre dai rottami le vittime***

Le due macchine ridotte in un ammasso di lamiere contorte sono state trasportate al casello di Biandrate

*Nel cimitero di Biandrate questa mattina la gente è andata a vedere i due morti dell'autostrada: l'ispettore dell'I.N.A. Afro Ambanelli di 54 anni da Parma e la maestra elementare di Settimo, Lina Gorea in Masoero di 48 anni. Le salme sono state messe nelle bare. Un lenzuolo le copriva. La gente scostava il lenzuolo per guardare i volti delle vittime, ma si ritraeva inorridita. Nel tremendo scoppio delle due vetture a 120 chilometri all'ora il comm. Ambanelli che guidava la «1100» nuova e la signora Gorea, che sedeva accanto al marito nella «1400» — i due ragazzi erano nel sedile posteriore — sono rimasti sfigurati. Mani pietose hanno ricomposto, com'è stato possibile, i loro volti, tuttavia è difficile guardandoli vincere il senso di raccapriccio. Sia l'uomo sia la donna sono morti sul colpo.*

*Il dott. Pietro Piazzo, medico condotto di Biandrate, nel referto ha dichiarato che il comm. Ambanelli è deceduto per la frattura della base cranica, sfondamento costale e frattura comminuta degli arti inferiori. La signora Gorea invece ha avuto la fronte schiacciata, la frattura di numerose costole e le ossa del bacino sfrante. Nella notte da Settimo era giunto il cognato della Gorea, l'industriale Angelo Masoero, fratello del marito. A mezzogiorno è arrivato il figlio del comm. Ambanelli, di nome Giorgio, laureato in chimica. La moglie è rimasta a casa a Parma, in Borgo Paglieria 22, ignara della tragedia. Un sottufficiale della polizia stradale l'ha avvertita che il marito era rimasto ferito sull'autostrada, in modo non grave, ma non ha avuto il coraggio di dirle la verità, perchè la donna appena ha saputo dell'incidente, si è messa a tremare ed ha avuto una tale crisi da far temere che perdesse i sensi.*

*All'ospedale di Novara sono migliorate le condizioni di Francesco Masoero, l'industriale di Settimo, di 41 anno, e della figlia Braida, tredicenne. Il ragazzo Angelo, minore di un anno della sorella, è sempre gravissimo ed i medici hanno poche speranze di salvarlo. Stanno i due ragazzi non parlavano ancora: a volte mormorano il nome della madre. Più spesso Braida specialmente verso il mattino. La si è udita anche chiedere dell'acqua: «Mamma ho sete». Il Francesco Masoero il cap. Garbarino, comandante della polizia stradale di Novara, ha detto che la moglie è morta. La sola risposta è stata: «Ah, sì». Poi dopo un lungo silenzio ha domandato dei figli.*

*E' accertato che le due auto si sono scontrate durante una manovra di sorpasso. Erano le 10 e pochi minuti. L'ora più brutta in questi giorni quando non è più chiaro e non è sufficientemente buio perchè possano servire i fari. La «1400» dei Masoero, targata TO 168-877, veniva da Milano, la «1100» nuova dell'ispettore, targata PE 26-178, ritornava da Torino. C'era molto traffico sull'autostrada anche per la Fiera. Il conto si è avuto quando mezzi dopo il casello di Biandrate verso Torino. L'unico testimone è stato il professionista milanese dott. Ugo Galanti. La «1400» lo aveva superato da poco ed ancora si trovava al centro della strada. La velocità della vettura era sui 118 chilometri all'ora ed il Masoero tardò a riportarsi alla destra. A 120 chilometri sopraggiungeva la «1100» di Parma. Questa era al centro della strada perchè aveva iniziato il sorpasso di un'altra vettura. Lo scontro è stato frontale. Tremendo. Una schianto, lo scoppio dei pneumatici, il crepitio della lamiere schiacciate. I due guidatori videro troppo tardi la vettura che veniva incontro.*

*Le due macchine sono rimaste schiacciate in mezzo alla strada. Il cofano della «1100» è entrato in quello della «1400». Per avere un'idea della violenza si pensi che il piantone del volante della «1400» ha bucato la lamiera del tetto e la ruota anteriore sinistra è finita sui sedili posteriori. Si è detto che a quell'ora il traffico era intenso. I fasci di luce delle macchine in transito illuminavano il cumulo di rottami, ma nessuno ebbe il coraggio e la generosità di fermarsi per portare soccorso ad eventuali feriti. Galanti: E' brutto pensare che la gente continuava a sfrecciare sul due mezzi irriconoscibili all'obbligo di portar soccorso ai feriti o liberare i morti dalla prigione di lamiere. Nessuno il coraggio se lo può dare, diceva don Abbondio. E forse questa è l'unica scusante — se scusante vi può essere — all'inammissibilità di troppi viaggiatori.*

*Impressionante la scena del professionista di Milano, in maniche di camicia, solo, che rovistava vivi e morti delle due vetture sfasciate, alla luce violenta, scattante delle macchine in corsa.*

*Soltanto quando giunse il pullman dell'autostrada si videro altri soccorritori. I Masoero vivevano a Settimo in via Matteotti 7. Il padre faceva il commerciante. La sua attività non era ben definita da quando aveva cessato di dirigere con il fratello la fabbrica di acque gasate ereditata dai genitori. La moglie da qualche anno aveva lasciato la scuola. La ragazza, Braida, era fortemente miope.*

Il figlio Angelo, di 12 anni

Francesco Masoero, 41 anni

**TEMPERATURA DI OGGI**

MASSIMA + 20,2
MINIMA + 1,4

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temp. media (notturna): + 4,4; ore 8: + 8,8; umidità 94 %; pressione 737,5. Cielo sereno. — Previsioni: Tempo buono, temporal. stazionario

IL RAPINATORE BICCAI IN APPELLO

# Fallito un furto assaltò una banca

***Assolto della prima accusa, è nuovamente processato col complice su ricorso del P.G.***

Gli autori di numerosi furti e rapine, commessi tre anni or sono nelle Langhe e nell'Alessandrino, Giacomo Carteagna di 30 anni e Salvatore Biocai di 27, sono comparsi stamane in Corte di Assise di appello per la discussione del processo di secondo grado. L'attuale dibattito è conseguenza del ricorso presentato dal Procuratore generale contro la decisione dei giudici popolari di Alessandria che condannarono il Carteagna a 5 anni di reclusione e mandarono assolto il Biocai con la formula dubitativa.

I fatti che formano oggetto del capo di accusa risalgono al 2 giugno 1952. Quel giorno alcuni sconosciuti giunsero con un automezzo alla cascina dell'agricoltore Gustavo Cassola di 43 anni, a Brignano. Penetrati nella stalla, eludendo la sorveglianza del padrone riuscirono ad impossessarsi di due vitelli. Il proprietario della cascina affrontava coraggiosamente i banditi.

Il 19 giugno il Biocai e un altro giovane della sua risma davano l'assalto alla Cassa di Risparmio di Sommariva Perno. I due giunsero sul posto alle 12 di mattina con un'auto noleggiata ad Arquata Scrivia. Entrati nella Banca con le armi in pugno si impadronirono di un milione in contanti e di assegni e titoli per sei milioni. Il cassiere e un impiegato che tentarono di opporre resistenza furono imbavagliati e quindi storditi con il calcio delle rivoltelle.

Nel processo di stamane la Corte (Pres. Pizzi, Giudice togato Bernano, P. G. Vacca, Canc. Quaglia, Difesa avv. De Marchi) ha confermato la precedente sentenza.

## Per i figli dei carabinieri

Il 6o anniversario della fondazione del collegio per gli orfani dei Carabinieri a San Mauro è stato celebrato stamane alla presenza del comandante generale dell'Arma, di un folto gruppo di alti ufficiali e rappresentanze di carabinieri di tutte le regioni d'Italia. Alla cerimonia hanno assistito i Prefetti, il Sindaco, il primo presidente di Corte d'Appello, il procuratore generale, rappresentanze dell'amministrazione provinciale. Nella foto, il generale Morselli si intrattiene con alcuni allievi dell'istituto.

ALLE 10,15 PERRIER E PONCET HANNO SPICCATO IL VOLO DALL'AERITALIA

# Riportati al guinzaglio i due alianti a Grenoble

**La festosa partenza: trainati da un bimotore, i velivoli si sono lasciati docilmente guidare verso le Alpi Ieri il tentativo fallì - Alle 12,15 gli apparecchi sono regolarmente atterrati nella capitale del Delfinato**

Alle 10,15 la torretta di controllo del campo dell'Aeritalia ha dato il «via libera». Il bimotore tipo «Dragon Rapid», che attendeva all'inizio della pista di volo, ha spinto i motori al massimo e, quando è apparsa la luce verde al faro segnalatore, ha cominciato a muoversi lento verso la piattaforma di cemento. Lo seguivano docilmente, avanzando come due anitre un po' goffe tenute al guinzaglio, gli alianti dei giovani francesi Jean Poncet e Jean Perrier.

I due velivoli senza motore erano agganciati con due cavi diversi, l'uno di 60, l'altro di 75 metri di lunghezza, al «Dragon», che se li trascinava dietro con una facilità straordinaria. Raggiunto, il bimotore si staccò dai suoi cavi ed anche i due alianti si librarono dietro di lui.

Dai prati dell'Aeritalia qualcuno agitò il cappello in segno di saluto. Si videro i francesi rispondere dalla loro cabina a forma di uovo con larghi gesti del braccio. Poi il convoglio aereo proseguì, si diresse verso le montagne e scomparve.

Così Poncet e Perrier hanno fatto stamane ritorno in rotta celeste percorsa martedì con tanta audacia. E, aggiungiamo, con tanta abilità e competenza: doti che hanno avuto larga parte nel loro successo. Bastava vederli stamane alla partenza. Avevano forse quella loro aria un po' sbarazzina, da gamins parigini; erano diventati uomini in procinto di affrontare nuovi pericoli. Controllavano minuziosamente gli strumenti di bordo, misero a punto le batterie di alimentazione, pretesero che fossero riparate due lievissime ammaccature sul dorso delle ali, prodottesi nel corso dell'atterraggio dopo la travolgente alpina. E si informarono dettagliatamente sulle condizioni atmosferiche: era evidente che non desideravano subire un'altra volta lo smacco di ieri sera, quando il viaggio di ritorno dovette essere troncato all'inizio.

«E' stata colpa del sole...», diceva ancora stamane il biondissimo Jean Poncet, allacciandosi il giubbetto azzurro da aviatore. «E' il sole che ci ha ingannati. Avevamo già raggiunto, agganciati al "Dragon" i mille metri di quota. Il disco luminoso ci sembrava enorme, faceva scintillare le montagne accendendo luci incredibili. Ma erano ormai le 18,30. Il crepuscolo ci avrebbe colti tra le montagne, proprio nel punto più difficile del percorso, e, calato il sole, la gola delle Alpi sarebbero diventate altrettante trappole. Girard, il pilota del "Dragon" ci fece cenno di agganciare il cavo: e siamo tornati ad atterrare sul campo dell'Aeritalia. Il che non è una sconfitta, anzi: abbiamo trovato accoglienza così cordiale a Torino, che prolungare il soggiorno in questa città è, in fin dei conti, un piacere».

L'ordine di partenza ha troncato queste amichevoli conversazioni. Un ultimo sguardo al bollettino meteorologico ed i due ragazzi si sono chiusi nelle loro carlinghe con il sorriso sul volto.

«Ci sembrerà di essere due marmocchi, portati a passeggio in carrozzella dalla balia!» ha aggiunto Perrier, l'impiegato postale che «evade» dal suo lavoro percorrendo i cieli d'Europa. Poi il fragore assordante del «Dragon» ed il convoglio che si alza in volo.

Alle 12,15 una telefonata da Grenoble segnalava che i tre apparecchi avevano preso regolarmente terra in quell'aerodromo. Gli alianti si sono agganciati a 240 metri d'altezza, in vista della città ed hanno planato in tandem. La grande avventura è terminata.

# Alle prese con una bomba di 5 quintali

*L'ordigno di via Bruno reso inoffensivo stamane: è il 1260° dalla fine della guerra*

L'operazione di disinnesco diretta dal col. Pennacchini

Stamane, alle 9, decenato agenti di polizia sono giunti in autocarro davanti al campo sportivo del Torino. Divisi in gruppetti, si sono diretti verso le case più vicine per ordinare l'immediato sgombero. L'eccezionale misura era stata decisa dall'autorità poichè alle 10,30, in via Giordano Bruno angolo via Filadelfia si sarebbe dovuto disinnescare e rimuovere un grossa bomba d'aereo.

Com'è noto, un gruppo di operai intenti a scavare le fondamenta di un nuovo palazzo, ha trovato ieri mattina il pericoloso ordigno. La bomba è di fabbricazione americana e pesa 565 chili. La Direzione d'Artiglieria è stata subito informata della scoperta. Stamane sono giunti in via Filadelfia il tenente colonnello Pennacchini con una squadra di artiglieri: il maresciallo Giacomo Murelli e due civili, gli ex-sottufficiali d'artiglieria Mario Righi e Enrico De Rubeis.

Il disinnesco si presentava difficile. La bomba aveva due spoletta del tipo «167» che potevano provocare l'esplosione se urtate, oltre che di punta, di fianco. Per «lavorare» tranquilli, i tre hanno dato agli agenti di stendere un cordone protettivo per un raggio di quasi un chilometro. Tutte le case comprese nell'anello di sicurezza sono state evacuate. Poi gli artificieri sono spariti nella buca. Si sono vissuti attimi di emozione. La prima spoletta, quella sulla parte anteriore, ha potuto essere svitata facilmente; la seconda invece, ha resistito ai primi tentativi. Infine ha ceduto. Quando gli artificieri sono apparsi sulla strada agitando in aria i due micidiali cilindri, dalla folla che sostava lontano sono partiti applausi e grida di gioia. Gli inquilini delle case sgombrate hanno deciso di offrire un desinare ai tre coraggiosi. «Ci hanno liberati da un grave assillo» e commentavano commossi alcune donne. La bomba è la 1260ª rimasta dal 1943 a oggi.

## Echi di cronaca

DA SALVATORE, Via Rattazzi 12, Torino, Tel. 83-137, troverete la migliore accoglienza, i prodotti scelti, gli ultimi progressi della scienza applicata alla cura della bellezza. In una cornice rara, Marcolino Babait, creatrice ed animatrice di Phebel, mette a disposizione la sua prima assistente per trattamenti e consigli per la cura del viso, dal 13 al 29 aprile.

PICCO SARTORIA. Drapperia nazionali ed inglesi. Via Gioberti n. 35. Telefono 45-697.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ritiro Sostituz. mobili usati, c. Garibaldi 3, 1, 581-187.


PASSATEMPO

LA FRASE CELATA

al - cru - do - diam - fa - lu - lon na - ba - no - o - ri - scar - la ta - ver - so

Formare 6 parole secondo definizione; le lettere sottolineate daranno un proverbio.

1. Il Degli Uberti dantesco; 2. Diciannovenni (lr.); 3. Facchia vuitiva; 4. Immunizza; 5. Duca nell'Ago; 6. Il paggio del «Ballo in Maschera».

Soluzione del gioco precedente

Risorio: «Se saccheggi un libro altrui è plagio, ma se ne saccheggi cinquanta è cultura».

LA PASTICCA IDEALE MENTAL PER OGNI STAGIONE

INFORMITALIA qualsiasi informazione indagine e ricerca eseguiamo

Ariston OGGI SILURI UMANI con Raf VALLONE Andrea Checchi Elena VARZI

MAFFEI DOMANI BRIAN DONLEVY - HERBERT MARSHALL - RICHARD CARLSON

gli ESPLORATORI dell'INFINITO a COLORI

NAZIONALE OGGI Antonella LUALDI Nadia GRAY Maurizio RONET Ennio TOZZI Marina BERTI

CASTA DIVA Regia di CARMINE GALLONE TECHNICOLOR

ENTUSIASMO POPOLARE AL CINE ALPI per Luciano TAJOLI nel più umano, semplice ed avvincente film dell'anno: Il CANTANTE MISTERIOSO l'ultima interpretazione di Marcella MARIANI

VITTORIA DOMANI JOHN DEREK - JOAN EVANS

CACCIATORE DI FORTUNA in TRUCOLOR WILLIAM WITNEY

DORIA DOMANI Riapre alla sua nuova signorile sala di via Cavour 64 IL PECCATO DI Julietta JEAN MARAIS DANY ROBIN

CORSO DOMANI LA PIU' GRANDE RAPINA DELLA STORIA. 2.500.000 DOLLARI IN CONTANTI! TONY CURTIS * JULIE ADAMS * GEORGE NADER

LA RAPINA DEL SECOLO Regia JOSEPH PEVNEY

Tratto dall'omonimo racconto edito in Italia da ALDO GARZANTI

CINEMA ARLECCHINO CORSO SOMMEILLER angolo via S. Secondo PROSSIMA APERTURA

DOMANI ALL' ASTOR

E' SEVERAMENTE PROIBITO RUBARE I TRAM ALDO FABRIZI Hanno rubato un tram CARLO CAMPANINI - JUAN DE LANDA LUCIA BANTI

AUGUSTUS 3ª SETTIMANA ITALIA K2 IL FILM DELL'EPICA IMPRESA da OGGI: PREZZI NORMALI

CINE TORINO OGGI IL CINEMASCOPE - COLORE DE LUXE LA LANCIA CHE UCCIDE con SPENCER TRACY R. WAGNER - J. PETERS - RICHARD WIDMARK

CINE REGINA OGGI Il film più premiato: FRONTE DEL PORTO con MARLON BRANDO

PERSONAGGI IN GALLERIA

# Orson Welles

Una sera d'estate di molti anni fa — incominciò a dirmi l'amico Leo Lénoir (un rinnegato italo-americano, fervidissimo ammiratore di tutto quanto riguarda il mondo hollywoodiano) — i pacifici nuovaiorchesi che se ne tornavano a casa in macchina dopo una giornata di lavoro e che, per ingannare il tempo e per «relaxe» avevano acceso la radio di bordo nella speranza di captare qualche gustoso programma di «jazz-hot», udirono con sgomento e stupefazione una voce emozionata, ma calda e precisa, annunziare concitatamente: «In questo momento gruppi di paracadutisti muniti di armi speciali attaccano il Rockefeller Center... Altri soldati provenienti dal pianeta Marte si preparano ad assaltare Radio City e dilagano nel Bronx...».

Non ci voleva altro per far perdere la testa ai pacifici nuovaiorchesi di cui sopra, in viaggio lungo le grandi autostrade americane: quelli che stavano allontanandosi da New York diedero tutto gas lasciando le loro macchine a corsa pazza; quelli che procedevano in senso inverso, diressero alla metropoli americana o nel Bronx, messi in allarme dalle urla di «let's get away» (se pure non avevano captato anch'essi la sbalorditiva trasmissione) vibranno di bordo con precipitose manovre. Vi furono scontri, investimenti, *carambole* con morti e feriti, mentre nelle città dello Stato e nella stessa New York la gente si precipitava [illegible] per le strade.

Il panico collettivo fu tale che chi abitava nei pressi di Rockefeller Center credendo più alle parole dell'annunciatore (secondo il quale il grattacielo era crollato in fiamme) che ai propri occhi, ai quali il mastodontico edificio appariva intatto, si gettarono urlando per le scale. Qualcuno si buttò addirittura dalla finestra, altri morì di sincope. Insomma, un finimondo.

Calmatisi un poco gli animi, si venne a sapere che la catastrofica trasmissione era la *traviata* di uno strano tipo, autore e interprete di «scrive» per la radio e il cinema. Ci fu naturalmente chi maledisse l'incosciente ma altri (e fra questi qualche intraprendente magnate dell'industria cinematografica) andò in visibilio e sostenne che chi aveva saputo rendere credibile una panzana tanto colossale doveva possedere le doti di un grande attore. E così il nome, fino allora oscuro, di Orson Welles fu portato di colpo alla ribalta dell'attenzione pubblica americana.

Dopo la straordinaria trasmissione il suo eroe diventò di colpo, a soli ventitrè anni, un uomo importante, che guadagnava mille dollari la settimana con la R.K.O. ed altri (ma con la radio, un uomo temperato di difficile e contesa dai produttori. Welles trovò tutto ciò naturalissimo e pienamente conforme alle sue ambizioni. Si lasciò crescere una vistosa barba alla Enrico VIII (o, se preferite, alla Hemingway) e si accinse a vivere egregiamente la seconda fase della sua avventura intellettuale. Aveva già fatto l'editore in Marocco, il pittore in Estremo Oriente, il «toreador» in Ispagna; ora si mise con genialità e con impegno a fare il regista e l'attore. Andò a dirigere un teatro d'avanguardia, il «Mercury», poi decise di fare un film. E siccome Welles sente sempre il bisogno di muoversi rumorosamente in acque intorno a sé, procedendo fra i mari sonti. Il suo l'irruenza di un rinoceronte lanciato a tutto vapore attraverso una foresta, così scelse come modello per il suo «Citizen Kane» (tale il titolo del film) nientemeno che William Randolph Hearst, cioè il padrone onnipotente del gruppo finanziario anonimo, che controlla fra l'altro quasi tutta la grande stampa quotidiana d'America. Lo descrisse nel film come un dittatore fra i dipendenti e un succube in famiglia.

Naturalmente, date queste premesse, il film suscitò un putiferio. Per un anno ne fu proibita la diffusione poi la pellicola fu «liberata» e fece il giro di tutti gli Stati della Confederazione, accompagnata da un vespaio di commenti e di critiche. Proprio quello che il regista voleva. In quel periodo, lo stravagante signor Welles abitava il Beverly Hills Hotel, che è il più lussuoso albergo di Hollywood; ma un bel mattino amici e uomini d'affari non lo trovarono più. Per parecchi giorni nessuno seppe dove fosse andato a cacciarsi poi si scoprì che s'era trasferito all'Y.M.C.A. (Associazione cristiana per l'assistenza della gioventù) dove occupava una stanza da mezzo dollaro. E perchè? Semplicemente perchè Welles aveva scoperto che l'Y.M.C.A. è l'unico edificio in tutta Los Angeles che possegga una piscina coperta!

Fin qui il racconto di Leo Lénoir. Tanto curioso e vivo che fui subito [illegible] di conoscere al più presto Orson Welles. Non dovetti aspettare a lungo per il semplice fatto che avevo firmato proprio in quei giorni il contratto per la parte di «bailiff» nello stesso film (Cagliostro) di cui Welles era il protagonista. Di più, mi era stato assegnato un camerino quasi di fronte a quello di colui che si preparava ad impersonare il famoso avventuriero siciliano.

Un giorno, mentre ero appunto in camerino, udii un grande trambusto nel corridoio, poi una voce cavernosa e gluibbosa dominare ogni altro suono e rumore. Mi affacciai alla soglia dell'uscio e vidi davanti a me un [illegible] grande e grosso, d'una grossezza più flaccida che nerboruta, il corpo sormontato da una testa arruffata, il viso mobilissimo e mobile, con due occhi a palla da allucinato, la cornea iniettata di sangue, labbra grosse e tumide da negroide, naso corto e camuso. Orson Welles, appunto.

Indossava un vestito da impiegato di banca inglese (giacca nera e calzoni a righe) una camicia dal colletto ingualcito e di foggia antiquata, una cravatta rosso cupo, all'occhiello portava un garofano bianco.

Mi sembrò che, nel vestire, si fosse fermato a mezza strada fra la trascuratezza controllata degli studenti di Oxford e quella incontrollata dei «bohémiens».

Qualche giorno dopo, vidi Orson Welles sul «set»: calzava stivali a trombone, entro i quali erano infilate brache abbondantissime tenute su da un cinturone di cuoio bullonato. Un brulichio di segni zodiacali e di algoritmi esoterici, una sfolgorio di specchietti, pietruzze, perline, orecchini, gingilli e sonagli completavano l'acconciatura dell'attore.

La scena che si doveva girare era quella del processo di Cagliostro. Mentre aspettavamo nel più religioso silenzio, le sacramentali parole di «ciak», «motore», «partito», cui doveva seguire l'urlo feroce del regista (che nella fatisperie era il terribile Gregory Rathoff) intimante: «camera» il [illegible] Welles gorgheggiare una voce da sirena: «*Walt a moment*, Griscia», aspetta un momento, Griscia! (Griscia è il diminutivo e vezzeggiativo russo di Gregory).

Tutti ci guardammo allibiti. Sapevamo infatti per esperienza quanto Gregory Rathoff, un caucasico mastiecio e collerico, travolgente e lunatico, fosse facile ad infuriarsi quando lo si interrompeva. Lo vedemmo serrare le poderose mascelle alla Riccardo Cuor di Leone, distenderle poi in un sorriso sardonico per domandare con voce volutamente mellifua: «*What's wrong with you?*» Traduciblle, a un dipresso, fa: che ti prende? E Welles, nel silenzio catacombale dell'immensa studio: «*I have a sensational idea!*» Ho un'idea sensazionale! Invece di starmene fermo ad ascoltare le parole del Pubblico Accusatore, perchè non farci qualche giuoco di prestigio per incantare i miei guardiani, e sottolineare la mia indifferenza al processo?

Leo Lénoir, che stava accanto a me, sussurrò: «Com'è da Welles questa trovata! Mi ricorda la *sensational idea* che lo portò, durante la guerra, ad impiantare una tenda da barbecue nel cuore di Hollywood, in Cahuenga Boulevard, organizzandovi degli spettacoli per militari (lui, Welles, è riformato) che avevano come *piezo forte* un numero di illusionismo durante il quale Orson Welles tagliava a pezzi Marlene Dietrich e la futura moglie Rita Hayworth. E ci riusciva a meraviglia rapeta, perchè Welles è un abilissimo prestigiatore; ha fatto studi e ricerche in proposito, ed è anche membro della Magic Society of America...».

Frattanto Rathoff stava impartendo ordini per accontentare l'estroso «leadman»; il quale, sempre più dubbioso, aveva chiesto una risma di carta e una matita. Tutti si domandavano cosa diavolo volesse fare: comparse e generici stavano con gli occhi fissi sull'enorme che aveva visibilmente colpito le loro immaginazioni di «prigionieri del sogno». A suggerire, così immobili com'erano, le teste volgate tutte dalla parte di Welles, il paragone con «gli uccelli chiamati *corricolli*» usato da Goethe quando, nel «Viaggio in Italia», racconta il suo movimentato incontro con i cittadini di Malcesine.

Avuta carta e matita, Orson Welles incominciò a tracciare accuratamente dei segni sul primo foglio. Fosse colpito dalla grazia di un'improvvisa ispirazione; poi, con gesto teatrale lo appallottolò, lo gettò in terra e si accinse a scarabocchiare il secondo foglio dando, questa volta, e di tanto in tanto, un'occhiata in tralice al gruppo degli «extras», come se volesse ritrarre le sembianze di uno di essi.

— E' anche pittore, m'hanno detto — mormorò qualcuno — in tono riverenziale.

— Lo è stato in Cina, almeno così dice lui — commentò Lénoir.

Dopo aver disegnato parecchi fogli, e d'aver fatto far loro la fine del primo, a testimoniare vistosamente la sua «scontentezza d'artista», Welles si alzò con aria annoiata ed astrale, e andò verso Rathoff che stava confabulando in un angolo.

Mi chinai allora a raccattare una delle palleottole Stendali il foglio, lo aprii sul tavolo per vedere meglio: non c'era assolutamente nulla all'infuori di qualche segnaccio.

Subito mi tornò alla memoria quanto mi aveva detto Leo Lénoir durante il nostro primo colloquio: «Orson Welles è un grande «ham» (parola corrispondente grosso modo in «slang» americano al nostro «gigione», ma in senso buono) e un abilissimo «showman». Per «showman» s'intende colui che sa vendere bene i suoi vasetti e che sa organizzare genialmente tutto quanto riguarda le attività spettacolari, da una rappresentazione teatrale al lancio di un prodotto. Orson, per intenderci, è uno «ham» della classe di John Barrymore, di Sacha Guitry e di D'Annunzio, uno «showman» del calibro di Ziegfield, di Billy Rose e di F. D. Roosevelt...».

Il grido stentoreo di «tutti a posto, si gira» interruppe quel genere di mie meditazioni.

**Giberto Severi**

Case di moda di tutte le nazioni europee hanno partecipato negli Stati Uniti alla «parata di moda» televisiva in occasione della Pasqua. Uno dei creatori italiani, il signor Carlo Gugenheim, ha accompagnato le nostre indossatrici in America

# E' precipitato fra gli spettatori

**Altri particolari sul pauroso incidente all'acrobata Cesare Togni mentre stava eseguendo un doppio salto mortale a Bari - Probabile lesione alla colonna vertebrale**

**Bari, giovedì sera.**

Sull'incidente occorso ieri sera all'acrobata Cesare Togni, uno dei proprietari dell'omonimo famoso circo, si hanno stamane altri impressionanti particolari. Il giovane stava eseguendo un difficile esercizio al trapezio volante — un doppio salto mortale — quando è precipitato nel vuoto da un'altezza di quasi venti metri, finendo con violenza sulla rete di protezione, che sotto il peso si è rotta. L'acrobata è stato quindi proiettato sulla prima fila di sedie per fortuna vuote, battendo la schiena al suolo. Nella sala si è udito l'urlo di raccapriccio degli spettatori che con il fiato sospeso stavano seguendo le varie fasi del pericoloso esercizio.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, Cesare Togni in stato di forte choc, è stato trasportato nel suo letto in uno dei carrozzoni del circo. Un medico gli ha riscontrato varie contusioni, e non ha escluso che il giovane abbia riportato — fra l'altro — una lesione alla colonna vertebrale. Oggi, comunque, sarà eseguito un esame radiologico.

Lo stesso Togni aveva fatto una caduta del genere il lunedì di Pasqua, ma per fortuna la rete di protezione aveva resistito. Da rilevare che giorni or sono anche l'altro fratello, Oscar Togni, di 25 anni, era rimasto vittima di una caduta durante alcuni esercizi acrobatici e ha tuttora una gamba ingessata.

## Smentita la voce di una tassa sui gatti

**Roma, giovedì sera.**

Fonte autorizzata dal Ministero delle Finanze ha smentito ieri le voci secondo le quali i servizi fiscali del Ministero stesso avrebbero posto allo studio un progetto di tassa sui gatti, la analogia con quella dei cani.

La notizia era stata diramata da un'agenzia di stampa la quale faceva già previsioni sull'introito che la nuova tassa avrebbe fornito allo Stato. Calcolando infatti che i felini domestici siano in tutta Italia circa cinque milioni e fissando l'ammontare della tassa in cinquecento lire all'anno pro capite ne derivava che si sarebbero potuti raccogliere due miliardi e mezzo di lire. La stessa agenzia aggiungeva che tale cifra era destinata ad aumentare con il maggior reddito derivante dalla tassa sui gatti di lusso.

Alcuni giornali hanno ieri riportato questa strana notizia, gettando un certo allarme tra i proprietari dei gatti. Ma le apprensioni in proposito sono state fugate dalla sollecita smentita del Ministero. Si assicura che, nella ricerca di nuovi cespiti per far fronte alle esigenze del bilancio statale, un progetto di tassa sui gatti non è stato nemmeno preso in considerazione.

UNA VITA CHE SI SVOLSE COME UNA BELLA FIABA

# Andersen, ovvero il brutto anitroccolo che diventò cigno

## Una indovina gli aveva predetto gloria e fortuna

*Fu in una piccola città antica, a Odense, in Danimarca: tutte le case avevano il tetto acuminato e, intorno, i campi di grano biondeggiavano e si stendevano i prati di un bel verde cupo, come di velluto. Là, in una povera stanzuccia a terreno, che serviva da camera, cucina e bottega, nacque una sera del 1805 un piccolo bimbo gracile che salutò con un vagito timido, pieno di dolcezza, la vita, quella vita che per lui doveva essere una bella fiaba. Anche i suoi genitori avevano un'aria di personaggi da fiaba: la madre, una donnetta semplice e mite che da bimba chiedeva Pelemosina (doveva somigliare alla famosa Pleiade del Samaritani) il padre, un giovane ciabattino che teneva sul deschetto libri di versi e di tragedie, traquillo, sognatore, poeta geniale che faceva burattini movibili, adorava la campagna, dipingeva paesaggi e figurine fantastiche di cui tappezzava le pareti e che aveva egli stesso fabbricato l'immenso letto in cui suo figlio era nato, col legname nero e dorato di un catafalco che aveva servito mentemeno che pei funerali di un barone. Dietro le tende di percalle a fiorami di quel lettone, il piccolo Cristiano poteva benissimo figurarsi di abitare il palazzo del re. Ed ecco, a proposito di re e di imperatori, che un bel giorno il giovane ciabattino fu preso da un entusiasmo così violento per l'imperatore Napoleone che decise di arruolarsi soldato, lasciando alla moglie e al bambino:*

*— Diventerò maresciallo, chissà! O per lo meno luogotenente. E saremo ricchi... Vedrete!*

### Sete di amore

*E partì. Ma appena fu arrivato a Holstein fu conclusa la pace del 1815, ed egli dovette ritornarsene a casa, a capo basso e trascinando i piedi, su per le lunghe strade maestre. Sedette di nuovo al suo deschetto, ma era triste e tossiva sempre. Quell'inverno il freddo era intensissimo e al mattino i vetri dell'unica finestra erano istoriati da figure candide. Il povero ciabattino che guardava tutto con occhi di fanciullo e di poeta disse un mattino, indicando alla moglie e al figlio una bianca figurina sul vetro:*

*— Vedete? E' la regina dei ghiacci che è venuta a prenderci. Per me è finita!*

*Il grillo del focolare cantò la sua ninna nanna... E alla mattina dopo il povero ciabattino, che aveva appena trentacinque anni, giaceva immobile, nel gran letto, pallido e con gli occhi chiusi. Fu seppellito nel grande cimitero e sulla sua tomba crebbe un meraviglioso rosaio e volarono le farfalle che egli amava tanto.*

*La povera vedova sposò allora un altro giovane ciabattino buono ma senza fantasia che lavorava assiduamente per campare. Il povero Cristiano restò allora sono solo, abbandonato a se stesso, perchè anche la madre andava a servire per fantare meno la vita. Cristiano non era bello, no, era il brutto anitroccolo della sua fiaba. Lungo, tutto gambe, come una cicogna, con gli occhi piccolissimi. E poichè era sempre perso dietro alle sue fantasie ed allo commedie che faceva per i suoi burattini, gesticolava e parlava anche da solo. Oppure cantava con la sua bellissima argentina voce per esprimere la sua gioia di vivere. Avvadeva così che i monelli lo rincorressero e lo dicessero pazzo. Come risvegliandosi da un bel sogno allora egli andava a nascondersi e versava un fiume di lacrime.*

*Egli aveva una tal sete di amore e di essere amato, una così viva sensibilità, una così ardente tenerezza da esprimere verso tutto, che soffriva terribilmente quando non si sentiva ricambiato. Il mondo non era dunque come gliela aveva descritto suo padre o come gli raccontava la vecchia lavandaia sua amica, la quale gli assicurava che, in fondo, oltre il fiume, c'era l'impero della Cina e che un bel giorno un meraviglioso principe cinese sarebbe sceso dalle acque nel sentire la sua bella voce e l'avrebbe portato con sè?... Un poco di quel fuoco di fantasia e d'amore che egli irraggiava intorno a sè era tuttavia sentito poichè gli uomini più prepotenti e maneschi non lo facevano mai e molti sorridevano dolcemente nel vederlo.*

*Egli aveva quattordici anni e tredici talleri in tasca, accumulati a poco a poco, quando disse a sua madre che voleva andarsene a Copenaghen, la più grande città del mondo.*

*— Che ci va a fare a Copenaghen? sospirò la madre.*

*— A far fortuna e a diventare famoso.*

*La madre spaventata, mandò all'ospizio dei poveri, a chiamare una certa vecchina che leggeva l'avvenire nelle carte e nei fondi di caffè. E la vecchina predisse:*

*— Tuo figlio diventerà un grande uomo e verrà un giorno in cui Odense sarà illuminata in suo onore.*

*Allora la madre gli fece un fagottino dei suoi panni, lo benedisse e lo lasciò andare.*

*Ed ecco i tortuosi di Copenaghen. A Copenaghen la vita fu proprio come nelle storie degli uomini celebri: fame, freddo, solitudine, miseria. Poi, come vengono fuori i buoni geni nelle fiabe, sono quelle buon protettore, uno che lo fece studiare, un altro che valutò a rappresentare i primi lavori teatrali, un altro che ottenne per lui la benevolenza del re e una borsa di viaggio. Allora Cristiano fece come le rondini delle sue fiabe: «vidi vidi vidi!» che vuol dire, in danese: lontano lontano! E volò verso il paese dei suoi sogni, venne in Italia, dove scrisse il romanzo: L'improvvisatore. Egli scrisse altri romanzi e poemi e drammi. Ma i critici erano severi con lui spesso ingiusti. E il grande Cristiano si nascondeva per celare le sue lacrime come quando era piccolo, intanto egli scriveva anche delle fiabe e su raccontava ai suoi amici piccoli e grandi, senza sapere che proprio quelle fiabe, che erano poemi meravigliosi, pieni di genio e di arte infantile, gli avrebbero dato l'immortalità. Il brutto anitroccolo era diventato cigno. E, come dice la novella, che importa essere nati nel cortile delle anitre, quando si esce da un uovo di cigno?*

## Due occhi neri

*Ora, in tutta Europa, si capeva che Cristiano Andersen era un grande poeta, e i suoi amici erano Chamisso, Dickens, Schumann, Heine, Balzac, Dumas e cantatrici meravigliose come Jenny Lind l'amarono caro come un fratello. Senza contare i re e i principi. Egli era accolto alle corti come un ospite prezioslssimo, come un genio luminoso e nello stesso tempo come un bimbo adorabile. La principessina Maria Elisabetta di Sassonia, sapeva a memoria tutte le sue fiabe. Quando fu maritata e venne a Torino, a palazzo Chiablese, la raccontava ai suoi due bimbi biondi dagli occhi cerulì, a Tommaso e a Margherita. E diceva con fervore:*

*— Io la ho sentito dalla voce di lui, del poeta.*

*E le donne di ventiquattro anni Andersen si era innamorato.*

*— Ero in una piccola città della mia patria, scrisse, ed una ricca famiglia mi ospitò. Qui bruscamente si aprì davanti a me un mondo nuovo, un'immensità che è contenuta in questi quattro versi: «Ho veduto ora due occhi neri — tutto il mio universo si riflette — l'anima mi brilla, una pace infantile vi splende — non li dimenticherò mai». Ma ci rivedemmo a Copenaghen, l'anno dopo. Io non osai mai parlarle d'amore, ma un solo pensiero era nella mia mente: lei! Ma lei amava un altro e lo sposò. Molto tempo dopo ho capito che era meglio così per lei e per me. Ella non sospettò mai il mio amore ed è un'ottima moglie e una madre felice. Che Dio la benedica, lei e la sua famiglia.*

*Ecco il cuore di Andersen: mai una goccia d'amarezza, amore soltanto, perdono sempre per tutti e tremante tenerezza e sorridente dolcezza anche verso la morte. Negli ultimi momenti della sua vita, rispose:*

*— Come sono stato felice! Da ogni male m'è venuto un bene, i giorni di miseria e di pena portano in sè dei germi di benedizione e di felicità. E ora me ne vado dolcemente lontano, come le rondini, vidi vidi vidi, là dove splende sempre il sole e non c'è più dolore...*

*A Odense, secondo la predizione della vecchina dell'ospizio, avevano una sera illuminato la città in suo onore, come si fa coi re.*

*Quest'anno, in tutta la Danimarca, si festeggia il centocinquantenario della sua nascita.*

*Poichè egli amò l'Italia come il paese dei suoi sogni, ricordiamo anche noi questo poeta unico, dall'anima innocente e sublime, che attraverso il tempo pare guardarci con un sorriso raggiante di bontà, quasi ci dicesse che qualcosa di bello era ha da venire, come diceva sempre l'abate della sua fiaba, Ricordate, l'Abeta? Sembra proprio la storia di tutti.*

**Carola Prosperi**

# Quanto si spende per il gioco del Lotto

**Il Piemonte al quarto posto dopo Campania, Liguria e Lazio; seguono poi la Sicilia e la Lombardia - Complessivamente lo Stato incassa ogni anno 28 miliardi di lire con un utile netto di oltre 14 miliardi**

**Roma, giovedì sera.**

La spesa degli italiani per il gioco del Lotto riferita all'anno, è di circa 1910 lire per abitante in Campania, 1635 in Liguria, 760 nel Lazio, 646 in Piemonte, 556 in Sicilia, 530 in Lombardia, 440 nella Venezia Giulia, 400 nelle Puglie, 380 in Valle d'Aosta, 318 in Toscana, 315 nel Trentino, 295 in Sardegna, 256 nel Veneto, 165 nelle Marche, 160 sia in Abruzzi che in Lucania, 128 in Calabria e 125 in Umbria.

L'italiano medio gioca quindi al Lotto circa 600 lire l'anno, per un totale di 28 miliardi e 565 milioni circa. Delle giocate al Lotto circa il 40 per cento serve per coprire le vincite, circa il 10 per cento per le spese di gestione e infine circa il 50 per cento è costituito dall'utile dello Stato.

**BARI:** N. 71 (da 77 settimane) 2 (da 73), 31 (da 47), 18 (da 48), 73 (da 45), 73 (da 41), 45 (da 40), 65 (da 53), 55 (da 37), 32 (da 34).

**CAGLIARI:** N. 77 (da 53 settimane, 26 da 54), 34 (da 50), 50 (da 47), 13 (da 47), 62 (da 44), 14 (da 42), 88 (da 40), 42 (da 23), 63 (da 36).

**FIRENZE:** N. 15 (da 132 sett.), 85 (da 84), 52 (da 62), 1 (da 60), 41 (da 56), 73 (da 51), 51 (da 46), 31 (da 44), 34 (da 41), 55 (da 40).

**GENOVA:** N. 5 (da 85 settimane), 89 (da 85), 82 (da 70), 32 (da 63), 48 (da 61), 39 (da 59), 4 (da 50), 78 (da 48), 45 (da 42), 62 (da 42).

**MILANO:** N. 14 (da 78 settim.), 11 (da 82), 77 (da 58), 37 (da 46), 46 (da 42), 50 (da 39), 48 (da 37), 22 (da 34), 26 (da 32), 38 (da 31).

**NAPOLI:** N. 78 (da 74 settimane), 30 (da 70), 72 (da 63), 37 (da 62), 33 (da 56), 38 (da 50), 35 (da 48), 2 (da 46), 79 (da 44), 20 (da 43).

**PALERMO:** N. 42 (da 86 sett.), 38 (da 74), 37 (da 52), 17 (da 51), 23 (da 49), 46 (da 46), 15 (da 44), 5 (da 44), 37 (da 42), 62 (da 39).

**ROMA:** N. 23 (da 95 sett.), 57 (da 80), 51 (da 69), 11 (da 69), 10 (da 67), 83 (da 51), 28 (da 48), 81 (da 42), 40 (da 37), 6 (da 37).

**TORINO:** N. 72 (da 87 settimane), 68 (da 58), 25 (da 79), 37 (da 66), 21 (da 53), 64 (da 52), 56 (da 45), 77 (da 42), 9 (da 40), 68 (da 40).

**VENEZIA:** N. 23 (da 60 sett.), 53 (da 59), 79 (da 55), 43 (da 50), 39 (da 39), 1 (da 38), 40 (da 37), 56 (da 35), 4 (da 33), 40 (da 32).

**Risultano fra gli ambi più ritardati:**

A Palermo: 19, 20 da 72 anni; a Roma: 30, 80 da 71 anni; a Torino 28, 29 da 55 anni; a Venezia 51, 57 da 64 anni; a Firenze 37, 80 da 66 anni.

## I maggiori ritardi sulle dieci Ruote

**Nazzari in maggior ritardo, dopo l'estrazione del 9 aprile, per ogni ruota:**

**BARI:** N. 71 (da 77 settimane) 2 (da 73), 31 (da 47), 18 (da 48), 73 (da 45), 73 (da 41), 45 (da 40), 65 (da 53), 55 (da 37), 32 (da 34).

**CAGLIARI:** N. 77 (da 53 settimane, 26 da 54), 34 (da 50), 50 (da 47), 13 (da 47), 62 (da 44), 14 (da 42), 88 (da 40), 42 (da 23), 63 (da 36).

**FIRENZE:** N. 15 (da 132 sett.), 85 (da 84), 52 (da 62), 1 (da 60), 41 (da 56), 73 (da 51), 51 (da 46), 31 (da 44), 34 (da 41), 55 (da 40).

**GENOVA:** N. 5 (da 85 settimane), 89 (da 85), 82 (da 70), 32 (da 63), 48 (da 61), 39 (da 59), 4 (da 50), 78 (da 48), 45 (da 42), 62 (da 42).

**MILANO:** N. 14 (da 78 settim.), 11 (da 82), 77 (da 58), 37 (da 46), 46 (da 42), 50 (da 39), 48 (da 37), 22 (da 34), 26 (da 32), 38 (da 31).

**NAPOLI:** N. 78 (da 74 settimane), 30 (da 70), 72 (da 63), 37 (da 62), 33 (da 56), 38 (da 50), 35 (da 48), 2 (da 46), 79 (da 44), 20 (da 43).

**PALERMO:** N. 42 (da 86 sett.), 38 (da 74), 37 (da 52), 17 (da 51), 23 (da 49), 46 (da 46), 15 (da 44), 5 (da 44), 37 (da 42), 62 (da 39).

**ROMA:** N. 23 (da 95 sett.), 57 (da 80), 51 (da 69), 11 (da 69), 10 (da 67), 83 (da 51), 28 (da 48), 81 (da 42), 40 (da 37), 6 (da 37).

**TORINO:** N. 72 (da 87 settimane), 68 (da 58), 25 (da 79), 37 (da 66), 21 (da 53), 64 (da 52), 56 (da 45), 77 (da 42), 9 (da 40), 68 (da 40).

**VENEZIA:** N. 23 (da 60 sett.), 53 (da 59), 79 (da 55), 43 (da 50), 39 (da 39), 1 (da 38), 40 (da 37), 56 (da 35), 4 (da 33), 40 (da 32).

**Risultano fra gli ambi più ritardati:**

A Palermo: 19, 20 da 72 anni; a Roma: 30, 80 da 71 anni; a Torino 28, 29 da 55 anni; a Venezia 51, 57 da 64 anni; a Firenze 37, 80 da 66 anni.

Il carpentiere tedesco Lonsbak ha costruito dentro il globo di una grossa lampada elettrica un modello in miniatura di un antico galeone da guerra

## SPETTACOLI A TORINO

### TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Ditta La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 55.133

Alfieri 21.15 «Porgy and Bess».
Auditorium di Torino: venerdì 15 aprile, ore 21: Concerto Sinfonico n. 18 luglio «Ep. Direttore Vittorio Gui. Musiche di Berlioz.
Carignano: Comp. De Lullo-Falk-Buzzanelli-Guarnieri-Valli ore 21,15 «Gigli di Colette. Novità assoluta.
Gobetti: Comp. E. Maltagliati, C. Pilotto, T. Bianchi: ore 21.15 in «Volpone» di Ben Jonson.
Galleria Mestrone, Stampatori 4. Mostra pittore Umberto Lilloni.

Al Florida Club p. Solferino tel. 42.823: 17-19; 21-1; Complesso Mo D. Nunzio cant. Marturana-Vigna Castellino: 17-21 Orch. Rosaclot. Club Magenta n. 15 danse ore 21 Eden Dance: ore 21 Orch. A. Toni Fare Club: 21 Honghel Gualdi. Parole Café chantant Medici 113. Claudio Dance: ore 16,30 e 21. Gay: 17-21 Canzoni sceneggiate. Hollywood Dance: 21 Padovano. La Perla: ore 21 Orch. Gemelli. Nirvana Dance 21 Orch. Baudino. Principe: 21 Wonderful-Dancetta. Gemmy Sandra. Dir. Mo Gallia. Rinaldi, Scuola Ballo, via Volta 9. Rotonda: ore 21 Orch. Montarulli Smeraldo Club: 21 due orchestre. Trocadero: 17-21 Los Alma Viva.

Augustus Night Club 23-3 Attr. Chalkan via T. Rossi 9: Dana Ray Martin con la sua orchestra. Columbia Dance: v. Gioberti 8 bis, tel. 50142. Altres Orch. Armand. Dadaus: ore 21,30-4 danse, arte varia. Orchestra Lana.
Esterel Club v. Cavour 1, t. 64790. Orchestra Ferrarone con Pino Pasquero Attrazioni internazionali.
Tavernetta Bar Scotriere, via Amendola 10, tel. 47-853: Arte varia. Allegriti e il suo complesso.

### CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Follie dell'anno» Marilyn Monroe, Ethel Merman, D. O'Connor, Cinemascope a colori.
Astor «La belva» Cinemascope colori Robert Mitchum, T. Wright.
Corso «Giove in doppiopetto» Cinemascope C. Lupporto D. Scala.
Vietato ai minori di 16 anni.
Doria: «L'uomo meraviglia» tech. Danny Kaye, Virginia Mayo.
Lux: «Pianura rossa» in tecnicolor con Gregory Peck.
Mafal: «La corda infernale» in tecnicolor, Howard Duff, H. Stanley.
Metro-Cristallo «Rose-Marie» Cinemascope a colori, Ann Blyth, Fernando Lamas, Howard Keel. Mattinata ore 10,00.
Reposi «Désirée» Marlon Brando, Jean Simmons Cinemascope tech. Orario: 14.10, 16, 18, 20.10, 22.30.
Vittoria: «Tolè all'inferno».

Ariston: «Silveri umani», Raf Vallone, Andrea Checchi, E. Varsi.
Augustus: «Italia K2» col. Film epica impresa. Pr. norm. Pl. 900.
Nazionale: «Canta diva» tech. A. Lonati, N. Gray, M. Fotel, Tozzi
Torino: «La lancia che uccide» Tracy, Peters. Cinemasc. Ap. 10.

Alessandra: «E' nata una stella» tech. Cinemasc. J. Garland. U. 22
Arlecchino (c. Sommeiller 24 bis, via S. Secondo). Prossima apert.
Capitol: «E' nata una stella» tec. Cinemascope, J. Garland. Ult. 22.
Fiore: «E' nata una stella» tech. Cinemascope, J. Garland. Ult. 22.
Giardino: «Più Operazione Las Vegas», R. Conte, Jose Bennett.
Hollywood: «Più Operazione Las Vegas» Richard Conte, J. Bennett
Ideal: «Camilla» G. Feretti, Rivista Ferrero Morgan 10.15, 21.10.
Massimo: «L'assedio di fuoco», technicolor. Randolph Scott.
Principe: «Più Operazione Las Vegas», Richard Conte, J. Bennett
Statuto: «L'assedio di fuoco», technicolor. Randolph Scott.

Adriano (Secchi 65): «Avventure capit. Davidson» tec., W. Corey.
Alpi: «Il cantante misterioso» L. Tajoli, M. Mariani, in via. Torino
La Perla: «La mano vendicatrice» tecn. Audie Murphy, Dan Duryea
Reglna: Fronte del porto, Brando

Astl: «Virginia 10 in amore» in technicolor, Virginia Mayo. Ap. 10
Cor: «Bolide rosso» technicolor. Olimpia: Vendetta di Monterristo.
Pa Cinquistatori 7 tecn. Wayne.
P. Nuova: «Ultima notte», Ap. 10
Rustano «Kuma Taxi Kuma» Comp. Buongiorno. Galassa 18,15-21,15.
S. Felice: «Casa del corvo» R. Stanwyck, J. Cotten, L. Caron.

Cabotos: «Quo Vadis?» colossale technicol. Robert Taylor. Ap. 19.
Rapacia: «Torrenti rossi» technicolor con Alan Ladd.
Giardino Fuga Tarzan Weissmuller Italiano: «Passo dei camperili» technic. S. Loren, C. Dapporto.
Miralfori: «Il sole splende alto» Vinaglia: «Riccardo Cuor di Leone» Cinemasc. technic. Rex Harrison, Virginia Mayo, O. Sanders.

Araldo (v. Chiomonte 3): «Carosello napoletano» techn. S. Loren.
Elisee: «Oltre il Rubicone» techn. «Fredovi grandi paludi Disney.
Fréjus: «Una di quelle» Totò, Fabrizi, Lea Padovani.
Nuovo: «Inferno di fuoco» Ethel S. Frahe: «L'invasore bianco» tech. CinemaScopi, Guy Madison.

Corallo: «Mogambo» techn. Clark Gable e Ava Gardner.
Eridano: «Pane amore e gelosia», Da Sica, Gina Lollobrigida.
Orpea Cinquistatori Virginia, col.
Radium: «Quando te ne andasti», Bassani: Cacciatori del Missouri.
V. Veneto: «Fuoco a Cartagine» in tech. R. Fleming, S. Hayden.

Astra: «Tam tam oltre Giuba».
Borsalini: «Altri tempi».
Esmeralda: «Scudo nero dei Falworth», tec. Cinemasc. Tony Curtis, Janet Leigh, David Farrar.
Nazarena: «Servizio segreto» Cron
Odeon: Mare interno a noi, tech.
Star: «Piccolo eia una canaglia», Sophia Loren, Vittorio De Sica.

Adua: Tarantella napoletana. Ver.
Aurora: «Una di quelle», Totò.
Brenta: «Hondo» technic. Wayne
Fortino «Amanti di Toledo» Valli
Nord: «Desiderio proibito».
Palermo «Bunco» colori. Vietato.
R. Parco Mazzanti Tambotane tec.
Sociale: «Pane amore e gelosia».

Baretti: «Primo peccato» Rogers.
Cabiria: «Prigioniero della miniera» technicolor CinemaScope.
Colosseo: «Idaho vendicatrice» in tech. Audie Murphy, Dan Duryea
Italia: «Senso» techno. Alida Valli, Farley Granger, M. Mariani
Lingotto: «Pane amore e gelosia» Gina Lollobrigida, V. De Sica.
Mediterraneo Autocinema rossa. Ap. 16
Nizza: «Piccolo mondo antico», Alida Valli, Massimo Serato.
Piemonte: «Un pizzico di follia» technicolor, Danny Kaye.
S. Carlo: «Fra diavolo».
Speria: «Neve rossa», R. Ryan.

Alba: «Mogambo» technicol. Ava Gardner e Clark Gable.
Apollo: «Tesoro del Bengala» in technicolor. Sabù, Luisa Boni.
Biana: «Santarellina» technicol. Edera: «Trader Horn».
Lucento «Grande avventura ganar. Palmer, tech. Edmund O'Brien.
Lutraria: «Cavalieri tavola rotonda» tech. R. Taylor, A. Gardner.

Riduzioni E.N.A.L.: Lux, Ambrosio, Adriano, Torino, Hollywood, Milano, Mansoni, Teatro Gobetti. (Domani: Teatro Carignano e Teatro Alfieri, Biglietti all'ENAL).

Diagnosi e cura della «SOLE»
DISFUNZIONI SESSUALI
Cure speciali RAPIDE pre-postmatrimoniali. Vincita precoce, nevrastenia sessuale.
dr. Uff. G. P. Dr. CARLETTI, ROMA, Piazza Esquilino 12 (Stazione) - Visite riservate 9-12 16-20 (sale separate). Per informazioni gratuite scrivere. Opuscolo gratis (A. P. 21561).

INFORMITALIA
qualsiasi informazione
indagine

### L'AVVENTUROSA STORIA DI UN ERGASTOLANO

# Ritorna al penitenziario per aver denunciato un furto

*Era evaso durante un bombardamento e si era dedicato al commercio ambulante Derubato del carrettino i carabinieri vollero saper tutto e scoprirono la verità - Ora ha chiesto (per la quarta volta) la grazia: e il Presidente della Repubblica gliel'ha concessa*

Nostro servizio particolare

Udine, giovedì sera.

La storia disgraziata di Francesco Liruzzi, nato a Cassacco, in provincia di Udine, ebbe inizio la notte di un lontano autunno, il 28 settembre 1930. Quella notte il Liruzzi, con la complicità di due amici, rapinò ed uccise, sulla strada di Sant'Osvaldo, il contadino Francesco Tuzzi, che incrociava con il carretto pieno della sua povera merce. Il Tuzzi, aggredito nel buio dai tre, cercò di difendersi ma fu ferito con una coltellata vibratagli al cuore dal Liruzzi. I malviventi rubarono la merce e fuggirono.

Era un tipico delitto della malavita, scaturito nel torbido periodo dell'immediato dopoguerra di allora. Francesco Liruzzi, un povero contadino che aveva allora solo ventisei anni, era appunto un prodotto di quel brutto periodo, violento, nascosto poco inclina al lavoro.

Poco dopo, gli autori dell'efferato crimine venivano scoperti. Due anni appresso, il 12 dicembre 1932, comparvero davanti ai giudici della Corte d'Assise di Udine: il Liruzzi fu condannato all'ergastolo, i suoi complici a trent'anni ciascuno di galera.

Cominciò così per l'omicida friulano la sua tremenda avventura di recluso a vita. Sballottato da un penitenziario all'altro, il Liruzzi vide scorrere i mesi e gli anni sempre allo stesso modo, sempre con uguale terribile monotonia

# FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

**AL TEATRO NUOVO DEL VALENTINO**

# Mitri affronta stasera l'insidia di Tino Albanese

## *Il francese che doveva incontrare Barbadoro non ha avuto il nulla-osta*

Emozioni in serie, colpi di scena ed episodi curiosi hanno creato intorno alla manifestazione pugilistica di stasera al Teatro Nuovo una atmosfera di viva attesa, ottimo auspicio per un «tutto esaurito». L'arrivo del protagonista principale della riunione, l'ex-campione europeo dei pesi medi Tiberio Mitri, ha cominciato ieri mattina a «preparare» l'ambiente. Il pubblico torinese non è facile ad entusiasmarsi ed è impresa ardua rompere la cortina di [illegible] della sua diffidenza. Gli organizzatori della «Ezio-Gia» sono riusciti nell'intento, presentando successivamente sul ring dei boxeurs destinati a far presa non solo sugli appassionati ma anche sui profani: dopo Festucci, pugile bello, ecco Mitri, che resta, nonostante le avversità che hanno costellato la sua carriera, uno degli sportivi popolari di tutta Italia. Ne ha avuto la prova ieri alla stazione quando una piccola folla lo ha atteso al treno, salutando con vivi applausi il suo arrivo.

Anche l'avversario del triestino, l'italo-tunisino Tino Albanese, ha avuto il «suo» pubblico, ieri [illegible] all'arrivo a Porta Nuova. Sotto la pensilina, in attesa del treno da Parigi erano infatti una ventina di italo-tunisini, tutti parenti visini e lontani o... d'chiarati tali del pugile transalpino. Quando lo hanno visto discendere dal treno gli hanno improvvisato un saluto corale, a base di applausi e di evviva, che ha fatto spalancare gli occhi al lungo Albanese.

L'atleta, guidato dal manager Oquinarenne da quindi avuto il suo daffare per rispondere a tutti gli abbracci calorosi che gli venivano fatti, ma in compenso ha mostrato di gradire molto questo «tifo» in ante-prima, anche se gli costerà qualche biglietto da offrire ai parenti.

Sia detto per inciso: la folla di consanguinei ed affini agli connosce bene soltanto il cugino Stefano Maranzia che abita in via XX Settembre, e qualcun altro. Una buona metà della parentela è di origine... portoghese, ma Albanese la accetta ugualmente con piacere.

Stasera sul ring del Valentino egli sentirà molte voci amiche incitarlo e sostenerlo.

Dopo lo... scontro con i parenti, Albanese ha cercato disperatamente una farmacia, volersa salire su di una bilancia e conoscere il suo peso esatto. Ma il per il non è stato possibile accontentarlo, non perchè farmacie non se ne possano trovare a Torino ma perchè il pugile francese [illegible] pesarsi... completamente privo di abiti.

Rimandata a luogo più propizio questa operazione, Albanese ha spiegato ai presenti la ragione di un vistoso livido che gli [illegible] lo zigomo e l'orbita sinistra. Martedì ha compiuto un'ultima seduta di allenamento a Parigi ed ha avuto come «sparring-partners»... solamente Austin Jones, Jimmy King e Bobby Dawson vale a dire tre dei migliori boxeurs americani tra quelli che attualmente sono in Europa.

«Le riprese di allenamento — ha detto Albanese — sono state veramente dure. I miei allenatori non hanno scherzato e un pugno di Jimmy King mi ha fatto l'occhio viola». Comunque, Tino Albanese non risente minimamente del lieve infortunio e questa sera cercherà in ogni modo di dimostrarlo.

E' un pugile molto alto, 1,80, pesa 73 kg. circa e non ha niente da perdere. Non nasconde il suo desiderio di affermarsi anche perchè sembra sia sua intenzione fare bella impressione su qualche matrn procuratore, e trasferirsi così in Italia. Tino infatti non ha voluto assolutamente rinunciare alla nazionalità italiana, sperando sempre di trovare una sistemazione in Patria con la moglie ed il figlioletto di appena due mesi. Nei primi tempi della sua carriera Albanese alternava la pratica dei guantoni al duro mestiere di muratore ma ora, passato sotto la guida di Oquinarenne, si dedica esclusivamente al pugilato e punta a mete assai alte.

Il manager di Albanese ieri sera ha però portato una brutta notizia agli organizzatori: Robert Tartari, il giovane parigino prescelto come avversario di Barbadoro, non ha potuto tenere fede all'impegno in seguito ad una disposizione della federazione francese che vieta agli affiliati di misurarsi con avversari di «serie» superiore. Le trattative subito iniziate per trovare un altro avversario all'ex-campione straniero dei piuma non hanno avuto esito: i pugni di Barbadoro fanno male e non è facile trovare chi voglia fare da «cavia» senza ricavarne una borsa tale da fare spaventare tutti gli organizzatori del mondo.

Il dott. Checco ed i suoi collaboratori non si sono comunque persi d'animo: Scoccimarro, un altro «piuma», è stato convocato d'urgenza e se egli non farà a tempo a giungere a Torino, pazienza. Il picchiatore pisatino starà a guardare ed un nuovo *match*, forse ancora più interessante di quello originariamente in programma, verrà presentato al pubblico torinese. Al posto di Barbadoro-Scoccimarro gli appassionati torinesi potrebbero infatti applaudire stasera il [illegible] spezzino Bruno Visintin, che si misurerà sulla distanza delle otto riprese con il milanese Livio. Visintin, che ha ventitre anni, si è già misurato con Duilio Loi per il titolo italiano ed europeo della categoria e precisamente dovrà contendere a Garbelli in un incontro di semifinale, il diritto di incontrare nuovamente Loi per il titolo nazionale.

Il suo avversario, Livio, è un pugile resistente e deciso, in grado di impegnare duramente lo spezzino che è alla sua ripresa dopo una brillante tournée in Australia. Il pubblico torinese in ogni caso non ci perderebbe nel cambio.

**Gianni Pignata**

L'ex-campione d'Europa, Tiberio Mitri, fotografato stamane alle ore 12, al passo. (Moisio)

# Il programma

La riunione pugilistica di stasera al Teatro Nuovo (Palazzo di Torino Esposizioni, from 2-15-16-7-1-13-21-C) avrà inizio alle ore 21 ed il pubblico sarà ammesso nella sala a partire dalle 19,45.

### Ore 21: Pesi gallo

*Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuna.*

**STRADA FRANCO**
di Aosta (kg. 54)
Professionista dal 1953, battuto ai punti da Bugini e Bonti, sinciliere su Ghidoni e Vellicel.

**SISELLA ENRICO**
di Alessandria (kg. 53,4)
Due vittorie per K. O. su Negro e a Barcellona su Lopez Durbano, tre vittorie ai punti

### Ore 21,30: Pesi leggeri

*Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuna.*

**VECCHIATO MARIO**
di Udine (kg. 62,1)
campione italiano dei dilettanti nel 1953. Anni 24, «Speranza» nazionale dei pesi leggeri, dotato di naturale potenza di pugno. Nella sua ancor breve carriera professionistica non ha subito alcuna sconfitta, battendo ai punti Fusco, Bazzoli ed il francese Linvel, e per getto della spugna Schaltiav, il francese Bollé e il portoghese Gomes.

**ROUSTAN ANDRE'**
di Valence (kg. 61,9)
28 anni, professionista dal 1950. Unica buona dote tecnica ed un «destro» assai temibile. Ha al suo attivo una trentina di vittorie, tra cui appaiono particolarmente significative quelle sull'ex-campione di Francia Mouse e sull'italiano Fosca (per arresto del combattimento alla quarta ripresa) contro due sole sconfitte ai punti, ad opera di Ramara e Fosca.

### Ore 22: Mediomassimi

*Incontro in sei riprese di tre minuti ciascuno.*

**BALDINI PIERO**
di Valenza (kg. 80,6)
anni 24, ex-nazionale dilettanti e campione europeo militare. Professionista dal 1954 ha disputato sette incontri, vincendoli tutti. Ha battuto ai punti i francesi Lauger, Mariany Zadourian, Sarahoui, Lebègue e per K. O. gli italiani Delli Gonzo e Vigna, quest'ultimo nella riunione del 3 marzo all'Alfieri.

**DINOT MICHEL**
di Parigi (kg. 77,6)
Un avversario niente affatto comodo per il piemontese. Ha sonno di 23 anni ed ha vinto i pochi combattimenti finora disputati da professionista, dimostrando di avere il pugno da K. O. Il confronto potrà dire una parola chiara sulla effettiva possibilità del pugile della scuderia Branchini.

### Ore 22,30: Leggeri (o piuma)

*Incontro in otto riprese di tre minuti ciascuna.*

Il match in programma avrebbe dovuto vedere sul ring i piuma Nello Barbadoro di Trieste, ex campione italiano e già finalista per il titolo europeo con Famechon, e Robert Tartari di Parigi. La Federazione pugilistica transalpina ha negato però a Tartari il permesso di combattere contro un avversario giudicato troppo forte. Gli organizzatori hanno convocato Scoccimarro come avversario per Barbadoro, tenendo comunque a disposizione i pesi leggeri Visintin, semifinalista al titolo italiano e già avversario di Loi per il titolo europeo, e Livio di Milano per sostituire eventualmente il match all'ultimo momento.

### Ore 23,15: Pesi medi

*Incontro in dieci riprese di tre minuti ciascuna.*

**MITRI TIBERIO**
di Trieste (kg. 73,5)
28 anni. Tutti conoscono l'amara storia di Tiberio. Campione italiano nel 1948, campione europeo nel '51, rinuncia alla rivincita continentale per affrontare la temeraria avventura americana alla ricerca della corona mondiale. La dura sconfitta con La Motta (13-2-'54) ne mina il fisico ed il morale ed i successivi insuccessi con Ritter e Humez ne spezzano la carriera. Tiberio ricomincia coraggiosamente da capo e il 2 maggio 1953, con un fulmineo successo su Randy Turpin, alla prima ripresa, riconquista il primato continentale. A questo punto vicende private influiscono sul suo spirito e il 18 novembre '54, a Milano, egli perde nuovamente il titolo ed opera di Humez fiancheggiando K. O. alla terza ripresa. Il pugile triestino è tornato nuovamente a combattere, superando ai punti, senza molto convincere, Tammy Liggett, Da Xylva e Baby Day.

**ALBANESE TINO**
di Tunisi (kg. 73,4)
23 anni, nazionalità italiana, alto 1,80, guidato dal noto manager Oquinarenne. Non ha avuto molta fortuna nella sua carriera, ma conserva grandi ambizioni. 45 combattimenti, con 30 vittorie, 4 sconfitte e 6 pareggi. Tra i pugili da lui superati si notano Boyer, il campione danese Marlin Hansen, l'ex-campione di Francia Clavel. Il «manager» che lo guiderà prima di Oquinarenne gli farà mancare, per eccesso di prudenza, tutte le occasioni per affermarsi in campo internazionale. Albanese ha già incontrato Franco Fusinelli ed ha sempre validamente insorgli contro, perdendo a causa di una ferita, a 30'' dalla fine, quando le sorti del combattimento erano ancora abbastanza equilibrate. E' un pugile spettacolare che rifugge dalle tattiche estremistiche, fidando sulle sue doti di potenza e di stile.

Il peso leggero udinese Mario Vecchiato (a sinistra), uno dei protagonisti della riunione di questa sera a Torino

# Il "sogno" di Tiberio bravo ragazzo della boxe

*Mitri, nell'ultimo film che ha girato, fa il sacrestano. Un sacrestano giovane, un ragazzo, che, nei momenti di tempo, con per scherzo, tira pugni. Nel passo qualcuno la nota, il suo nome non è legato più al solo energico suonar delle campane. Mitri dice: «E' una storia, allegra, alla buona. Con un po' di poesia seminata sopra. Io sono un bravo figliolo, anche se il parroco ogni tanto mi lancia qualche sceppellotto. E, se lascio il paesello dove sono nato, lo lascio per andare a Roma, quando il campione del mio borgo si ravina il viso in un incidente. A Roma faccio la boxe e cerco soldi per il campione ferito, piano piano, una scalino alla volta, mi costruisco una piccola popolarità. Il film si chiude così: dalla porta spalancata verso il futuro si intravvede una grande, una luminosa carriera...».*

*Mitri fume il discorso in sospeso. Poi si riprende: «Quasi quasi vorrei essere nella vita, il piccolo sacrestano del paesino. Essere giovane, tutte pagine bianche davanti a me, tutta una storia da scrivere».*

*Il boxeur, che ha 28 anni, ha conosciuto la gioia dei successi più ambiti, ma ne l'amarezza delle ore grigie, delle ore in cui quelli che sembravano amici giran le spalle. E' caduto da un piedestallo di grandi vittorie, eppure per due volte è riuscito a trovare il coraggio di risalire. Bisogna mettere k.o. il proprio orgoglio, e non è facile, ma al tristino, non s'è incidito il carattere: «Ho il fisico giovane, mi sento bene. Mi chiedono perchè tiro ancora di boxe, perchè continuo. Io rispondo, senza falsa modestia, che punto al titolo di campione d'Europa. Nessuno si'arrabbia troppo per le critiche, quando mormorano che, sul quadrato, non sono più in gamba; io tengo al risultato, è quel che conta. Ed ho esperienza in materia, di esperienza ne ho una scorta, addirittura».*

*«Con tanti ricordi!».*

*«Con tanti ricordi, davvero!». Mitri è intelligente, sinta chi lo interrotta: «Vuoi sapere dei ricordi migliori, di quelli brutti? Guardi, sono legati all'avventura americana, a quando sono stato battuto da La Motta per il titolo mondiale. Non parliamo dell'incontro, roba superata, ero "sponpato" dall'allenamento e lo ho preso. Senza far brutta figura, però, ed il ricordo bello è qui, è nell'ambiente di leggia, dopo la sconfitta. Perchè non imbalirono drammi, perchè si complimentarono con me, perchè mi dissero in cento modi che la strada non era chiusa, che potevo riarmi. Triste, invece, il ritorno in Italia. Finito, mi lo dicevan tutti; chi era buono, stava zitto, ed era peggio. Beh, è passata anche quella, mi son ripreso. Un po' su e giù, ma non mi lamento. Ho di fronte Albanese, stavolta.*

*«Dal passato al futuro: programmi?».*

*«Ho una buona attività, solo imbastita, almeno per ora. Sinema? Niente, preferisco casa nostra. Cinema? Può darsi, qualcosa; bisogna vedere l'esito del mio ultimo film. Ho detto tutto, mi pare, mi sono quasi confessato...».*

*«Proprio tutto?».*

*«Già, la vita privata di un campione dello sport interessa, non è vero? Nessun mistero, mia moglie di una parte, io dall'altra. Buon fraccasso, una cosa che è avantia, che è finita. Alessandro...» Mitri si illumina in viso, Alessandro è suo figlio. «Lo chiamiamo Alex, è in gamba da matti. Per Pasqua gli ho regalato due pistole. Che tipo, Alex...».*

*Il Tiberio parla, parla del bimbo, poi discute di libri, e poi il discorso scivola ancora sullo sport, e ritorna sul cinematografo. Mitri non alza mai la voce, se lo contraddicono, ribatte con calma la sua opinione, mai uno scatto, un attimo d'impazienza. Per lui, ogni incontro, ormai, fa storia a sè, se perde, ricomincia la musica del «fa niente» dei «doveva capitare» dei «non ce la fa più!». Tiberio è simpatico alla folla, ma la folla vorrebbero da lui solo i grandi combattimenti, le collane di successi. E lui, nella vita, desiderare buono come il sacrestano del film. Gli rimproverano di non aver «grinta». Anche se non è un ragionar da teorici, non voglio lo stesso di battergli una mano sulla spalla e di dirgli fraternamente: «Buona fortuna, amico!».*

**Gigi Boccacini**

Il giocatore della Juventus, Corradi, che ha provato le sue condizioni fisiche ad Ivrea.

# Corradi terzino e mezz'ala nella gara della Juventus a Ivrea

## *Non gravi gli incidenti di Montico e Ferrario - I bianconeri a Liegi il 4 maggio contro il Royal Standard - Preparazione del Torino per la trasferta di Roma*

L'uno a uno della Juventus ad Ivrea è un risultato che potrebbe sorprendere se non si tenesse presente come diversi fossero i concetti di gioco delle due squadre: allenarsi al piccolo trotto era il desiderio dei bianconeri; giocare sul serio per l'orgoglio di un risultato clamoroso è quanto [illegible] tutti gli arancioni. Ne è uscito il pari, con qualche delusione per il pubblico che si era [illegible] al campo per ammirare la squadra juventina.

Comunque i dirigenti ed i tecnici che avevano seguito i bianconeri nella breve trasferta non parevano preoccupati per il poco gioco visto a Ivrea. Parlavano di Corradi e della conferma avuta della sua guarigione, e non nascondevano la speranza di poter contare domenica su Boniperti, anche se ieri il contravanti è rimasto a riposo. Null'altro dicevano, e del resto era logico non dare soverchio peso allo scarso impegno dimostrato da alcuni titolari.

I grattacapi se mai riguardavano gli incidenti: Ferrario è uscito dal campo poco prima della fine del tempo e causa di una leggera distorsione ad una caviglia e Montico, a pure stato costretto all'abbandono per il riacutizzarsi di un vecchio stiramento muscolare.

«Nulla di grave — ha detto Rosetta — per Ferrario. Una storta di poco conto. Per Montico vedremo. Appena ha sentito il muscolo «tirare» è uscito dal campo. Spero che già niente, comunque nulla si può dire per ventiquattro ore».

Nessuna altra novità nella squadra bianconera che si appresta ad incontrare la squadra rivelazione dell'annata, l'Udinese. Non è da escludere che nella circostanza possano far rientro in formazione Boniperti e Corradi. Decisioni per il momento non sono state prese, ma tutto lascia credere che alla fine Rosetta, su consiglio dei medici, potrà disporre dei due validi giocatori.

Da notare che durante l'incontro Corradi ha provato sia nel ruolo di terzino che in quello di mezz'ala, dimostrandosi fisicamente a posto.

La partita di Ivrea doveva servire per provare tre giovani calciatori: un terzino, una mezz'ala destra, ed una mezz'ala sinistra. I tre ragazzi sono entrati in campo nella ripresa: è venuto il goal dell'Ivrea e la conseguente strenua difesa degli arancioni all'inaspettato successo. Non era possibile [illegible] a uomini delli a tutto, così che la prova dovrà essere ripetuta.

Ad Ivrea festa ieri per il bel risultato e per il buon incasso. La squadra di Fusero pare sia tornando in forma, specie per le prestazioni del portiere Stramignoni, del terzino Cappellino e del centromediano Tuberosa, indubbiamente il miglior elemento.

La direzione della Juventus ha concluso ieri le trattative per una partita da disputarsi a Liegi mercoledì 4 maggio. I bianconeri incontreranno il Royal Standard Club.

* *

Il Torino si è allenato ieri mattina in [illegible] segretezza. Era arrivato in prova un giocatore, su cui occorrerà mantenere il segreto: un atletico ragazzo di 21 anno, che nella sua squadra gioca all'ala destra. Il collaudo sostenuto ieri può considerarsi del tutto positivo, tanto che i dirigenti granata hanno allacciato immediate trattative per il suo ingaggio, fruendo del diritto di opzione, che già avevano. Che «l'affare» si faccia non è ancora certo; in divergenza fra la domanda e l'offerta ha rinviato di qualche giorno la conclusione delle trattative.

Passando alle novità sulla squadra che si appresta alla difficile trasferta di Roma potremmo scrivere il classico N.N. Frossi potrà disporre di tutti i titolari, così che non sono previste varianti alla solita formazione.

Si tratterà di una conferma del solito undici; a meno che Frossi per incontrare la Roma non voglia «studiare» qualche speciale accorgimento tattico.

La partenza per la Capitale è fissata per domani pomeriggio. Dopo gli uomini che Frossi avrà a disposizione: Lovati, Molino, Cuscela, Bearzot, Grosso, Moltrasio, Bentimenti III, Buhtz, Antoniotti, Bacci, Bertoloni e Grava.

# Olson domina Joey Maxim

## *Decisivo incontro di Robinson con Ted Olla*

S. FRANCISCO, giovedì sera.

Il campione del mondo dei pesi medi Carl «Bobo» Olson, ha battuto ai punti l'ex-detentore del titolo mondiale dei medi massimi Joey Maxim in un incontro disputatosi sulla distanza di dieci riprese al «Cow Palace» di San Francisco alla presenza di circa 15 mila spettatori. Maxim è crollato al tappeto al 2° round per otto secondi ed al nono, salvandosi però dal K. O.

Il combattimento si è rivelato per Olson di una facilità estrema ed il suo esito gli ha spalancato la via alla categoria dei medio-massimi, dalla quale egli spera di poter puntare poi a quella dei pesi massimi e puntare alla corona mondiale.

Questa sera tratterà a Milwaukee, Ray «Sugar» Robinson giocherà contro il giovane Ted Olla la sua ultima carta. Vincitore, egli sarà nuovamente considerato come uno dei migliori medi; battuto, non avrà altra soluzione che quella di rinunciare definitivamente al ring, nel quale in passato fu dominatore pressocchè incontrastato.

## Una corsa di Mirafiori nella schedina del «Totip»

**2-1** Milano, premio Monte Bianco (galoppo, Lire 875.000, m. 3000; 15 partenti). — Dillinga (gr. 2), reduce da Firenze dove ha mostrato un buon grado di forma, è da preferire a Stella di Mzarco (gr. 3).

**1-1** Roma, premio Agrippa (galoppo, L. 437.500, metri 2000; 10 partenti). — Love Me (gr. 1) e Jocelina (gr. 1) sembrano i due concorrenti più forti nel lotto di concorrenti di valori molto vicini.

**2-1** Napoli, premio San Michele (trotto, L. [illegible], m. 1700; 9 partenti). — Corinna (gr. 3), favorita dal numero di partenza dovrebbe essere in grado di prevalere; per il posto di onore indichiamo Ava (gr. 1).

**1-2** Torino, premio Siv (trotto, L. 375.000, m. 1600; 9 partenti). — Voltaire (gr. 1), in costante progresso di forma è il favorito, durante a Nembo (gr. 2).

**2-X** Trieste, premio della Geografia (trotto, Lire 500.000, m. 2000; 8 partenti). — Aldilà (gr. 3) e Tara (gr. 2) sono i due concorrenti più indicati per il successo.

**1-X** Montecatini - premio Trebbio (trotto, Lire 325.000, m. 2000; 11 partenti). Coppetto (gr. 1) è il migliore. Per il posto d'onore indichiamo Scughada (gr. 3).


**ATTENZIONE**

A CHI ACQUISTA

**TESSUTI - CONFEZIONI**

**LANA, SETA, COTONE, ecc.**

PER UOMO - SIGNORA E RAGAZZO

**REGALIAMO**

UN OROLOGIO UOMO - SIGNORA a chi ACQUISTA MERCE per l'importo di L. 12.500

REGALIAMO:
UNA BICICLETTA UOMO - SIGNORA oppure UNA RADIO 5 VALVOLE oppure un CRONOMETRO D'ORO a chi ACQUISTA MERCE per l'importo di L. 35.000

REGALIAMO:
UNA MACCHINA DA CUCIRE oppure UNA CUCINA ECONOMICA a chi ACQUISTA MERCE per l'importo di L. 65.000

REGALIAMO:
UN FRIGORIFERO a chi ACQUISTA MERCE per l'importo di L. 120.000

LA CONSEGNA DEL REGALO E' IMMEDIATA

NON E' UN SORTEGGIO

NEL VOSTRO INTERESSE VISITATECI! VI CONVINCERETE!

MAGAZZINO **FALBER**

VIA BRANDIZZO 5

angolo VIA MONTANARO - TORINO

Tram n. 10 - 18 - 18

Gli impiegati e operai possono pagare con BUONI FINAL PIEMONTE — BUONI DIPENDENTI FIAT

Cumiano FRIGORIFERI FIAT - BOSCH - PHILCO ULTIMI MODELLI

TORINO - P.C. FELICE 28

# SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Le trasmissioni della radio

## La "Patetica„ di Ciaikovski

### Suggestione di un titolo romantico - L'autore voleva chiamarla "Sinfonia a programma numero 6„ - "E' la migliore delle mie opere„

Questa sera le stazioni del II Programma trasmettono, alle 21,45, un concerto sinfonico diretto da Artur Rodzinski. In programma la «Sesta Sinfonia» (Patetica) di Ciaikowski.

*Che un titolo attraente, promettente, favorisca la simpatia del pubblico verso un'opera strumentale, sia uno sonata appure sinfonia, è stato più volte provato. E' anche accaduto che il pubblico, fin dal Settecento, abbia dato ad una qualche composizione un appellativo suggeritogli da un passo, da una frase, da un ritmo, dal carattere generale, e che l'autore abbia accolto la denominazione, benchè non avesse mai preteso l'immagine proposta per suffragio popolare. Si può credere che alla Sesta Sinfonia di Ciaicovski non sarebbe mancato il gran favore che la segue fin dalla nascita, anche se l'autore non l'avesse intitolata «Patetica», e tuttavia non è da escludere che quell'aggettivo, così unitivamente romantico e suggestivo, una qualche influenza in esercito initare, sull'immaginazione e sugli animi. Difatti esso è intimamente e tutta patetica, nel senso che suol darsi a questo vocabolo. Meno facile è accertare e supporre quali sentimenti abbiano ispirato, assi, precisamente, quale programma lo abbia guidato nel comporre quella che reputò la migliore sua Sinfonia.*

*Già da qualche tempo scontento della sua attività, autocritico severissimo, desideroso sempre di miglioramento, anelava ad un'opera che raccogliesse tutta la dolorosa esperienza della vita, cantasse il più schietto canto, e ai giovanee giunto nessuna altra della natura maestra. A un suo caro e non degno nipote confidò nel febbraio del 1893 questo notizie e qualche pensieri:*

*«Nel dicembre scorso, recandomi a Parigi, mi balenò l'idea di una Sinfonia a programma, il cui programma rimarrà enigmatico per tutti. Che indovinino, se riescono! La Sinfonia sarà intitolata Sinfonia a programma. N. 6. Quel programma derivò tutto da personali esperienze. Basti dire che spesso, mentre la componevo mentalmente, durante il viaggio, piansi. Appena tornato a casa, ho cominciato a buttare giù gli abbozzi. Il lavoro è proceduto tanto rapido e intenso che in meno di quattro giorni ne terminai il primo Tempo. Sulla partitura egli annotò: «Dio sia lodato! Cominciato giovedì 4 febbraio, e finito martedì 8 febbraio».). Tutto il resto era chiaramente delineato nella mia mente. Metà del terzo Tempo è già pronto. In quanto alla forma, la Sinfonia richiederà molto di nuovo fra l'altro il Finale non sarà sinfonia un allegro fragoroso, ma, al contrario, un Adagio molto ampio. Non puoi immaginare quanto son felice, nonostante che per me non è ancora finita, e che spesso mancano capace di lavorare. Naturalmente, posso sbagliare, ma mi credo».*

*Si alludeva al tormentoso rispetto che sovente le aveva assalito d'esser stanco, esaurito. Ora invece sinfonia gagliarda le idee, pronte la mano a determinarle e svolgerle. Assai gli rincrescevano le interruzioni del lavoro, necessarie, inevitabili. Appena potuto, ritorna alla meditazione e al travaglio. E ne dava così notizia a Nadezdagiki: «Sono immerso fino al collo nella Sinfonia e più procedo nell'orchestrazione, più diventa difficile. Vent'anni fa mi preoccupazioni, con tutta la forza della mia anima, a avrebbe riuscita bene. Ora non divertito un vigliacco, non ho fiducia in me stesso. Per due giorni interi sono stato lì a cuocere a fuoco lento due pagine; non riuscivano mai come vorrei, e tuttavia continuo».*

*Nell'agosto dello stesso anno riscriveva al nipote: «Sono molto soddisfatto del contenuto, meno soddisfatto dell'orchestrazione. Di tanto in tanto ci sua cose, che non vanno come vorrei. Non mi meraviglierei se questa Sinfonia non avesse grande successo: non sarebbe la mia prima esperienza del genere. Ma posso dire con coscienza che la considero la migliore di tutte le mie opere. E, soprattutto, so che è la più sincera. La amo come non ho mai amato nessuna delle mie creature musicali».*

*Egli stesso ne diresse la prima esecuzione a Pietroburgo alla fine dell'anno.*

*«Parola d'onore», scriveva al suo fedele editore, «in vita mia non sono mai stato altrettanto soddisfatto di me, fiero, felice di essere che ho fatto, in verità, una buona cosa».*

F. t.

**Amici della Musica.** — Questa sera, alle 21,25, al Conservatorio, gli «Usignoli d'Olanda», i piccoli cantori diretti dal M° Padre Fick, danno un concerto dedicato a canti medioevali olandesi, a mottetti e madrigali del Quattro e Cinquecento ed a canti contemporanei. Biglietti per i non abbonati in vendita al Conservatorio la sera del concerto.

Questa sera al Carignano va in scena: «Gigi», di Colette. Protagonista: Anna Maria Guarnieri (a destra nella foto)

Il «Piccolo teatro» prosegue al Gobetti, sino a domenica, le repliche di «Volpone», di Ben Jonson. Due personaggi della commedia, Messer Corbaccio (a sinistra) e l'Accusatore, nei disegni di Chico

## OGGI E DOMANI ALLA RADIO

**Renato Rascel alle 21 sul secondo programma in «Il corriere del piccolo» - «Vecchio Piemonte», ricostruzione storica (terzo programma, ore 21,20) - Alla tv una visita alla Galleria Borghese di Roma (18,30)**

**GIOVEDI' 14 APRILE**

**PROGRAMMA NAZIONALE** (Torino I, m. 467,3, Torino m. I, II). — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale, orchestra diretta da Cetro Savina - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Ribalta di teatro, di Enzo Ferrieri - Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 15,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese, a cura di G. Verdi - (7: Voce delle molte acque, un programma di canti pregenovesi - 17,15: Ghigo De Chiara: «Ricordo di Luigi Rossi» - 17,30: Vita musicale in America: Rosalni: Sinfonia da «L'Italiana in Algeri» di Rorberi: «Adagio per archi op. 11 n.» Debussy: «Prélude à l'après midi d'un faune»; Beethoven: «Concerto in re maggiore op. 61 per violino e orchestra» (solista Nathan Milstein)) orchestra Filarmonica di New York diretta da Franco Autori - 18,15: Complesso vocale ritmo-melodico diretto da Franco Polenta - 18,30: Quarto uomo tempo, sapelli, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 18,45: Pomeriggio musicale, a cura di Tommaso De Freil - 19,30: Punto di mira, cronache dei nuovi dischi, a cura di Giovanni Sarno - 19,45: L'avvocato di tutti, rubrica di quesiti legali, a cura di Antonio Guarino - 20: Walter Coli e la sua orchestra - 20,30: Giornale - Radiosport.

Ore 21: «Tre medici a una sposa», concorso a premi fra gli ascoltatori - Il concerto del cinque - 21,45: Gino Conte e la sua orchestra - 22,15: Le invasioni barbariche, a cura di Alessandro Cutolo. «Gli Unni: Attila e Papa Leone», regia di Enzo Convalli - 23,05: Concerto del pianista Agostino Orizio. Bach-Busoni: «Toccata e fuga in re maggiore»; Beethoven: «Sonata in fa maggiore op. 10 n. 2»: a) Allegro, b) Allegretto, c) Presto - 23,15: Degli uni Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA** (Torino II, m. 257,3, Torino m. I, II, Alessandria Biella Cuneo m. 100,1). — Ore 13: Se Reali programmistico, intervista di Nuccio Metis - Album delle figurine - 18,30: Giornale - Dodona pesca, musiche da film - 19: Il campanello: «Il galateo del giornalista», di Filumatino - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Canta Fedora Lombardi - 16: Giornale - Orchestra diretta da Luigi Vinci e Francesco Ferrari - 19: Teatro del pomeriggio: «Bianca nella neve», tre atti di Gianna Tanal, compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salmasella - Hanghai Quintet e la sua orchestra - 19: Giornale - Ribaldone - 19: Classe unica: Gino Bartali: «L'entusiasmo tributario dello Sport» (quindicesima lezione); Alberto Marcel: «Il fuoriclasse» (quarta) - 19,40: Orchestra diretta da Bruno Canfora - 20: Radiosera - 20,30: Tre motivi e una speranza, concorso a premi fra gli ascoltatori; orchestra Milanesi diretta da William Galassini.

Ore 21: «Il corriere del piccolo», di Parlo, nell'interpretazione di Renato Rascel con Flora Medini, musiche di Sergio Rauvinhara, compagnia di riviste di Milano, regia di Giulio Scarnicci - 21,45: I concerti del Secondo Programma, direttore Artur Rodzinski: Glinka: «Ruslan e Ludmilla», sinfonia; Ciaikowsky: «Sesta sinfonia in si minore op. 74 (Patetica)»: a) Adagio, Allegro non troppo, b) Allegro con grazia, c) Allegro molto vivace, d) Finale, Adagio lamentoso; orchestra sinfonica di Torino - 22,45: Ken Griffin all'organo Hammond - 22,55,50: Eros Belcolli e la sua orchestra.

**TERZO PROGRAMMA** (Torino III, m. 219,5, Torino m. I, II). — Ore 18: Le civiltà dell'Antico Oriente, a cura di Sabatino Moscati: «Gli Egiziani: la credenza e la vita religiosa» - 18,50: Bibliografie regionali: «Il provenzalismi

Renato Rascel presenta sul II Programma: «Il corriere del piccolo», con Flora Medini

sano italiano», a cura di Ferruccio Ulivi - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera: J. S. Bach: «Suite in re maggiore n. 3, per orchestra»; Boccherini, Rondò I e II, Gavotta, Minuetto, Ritornello, orchestra RCA Victor diretta da Fritz Reiner; D. Ricketi: «Concerto per pianoforte e orchestra n. 2» (Allegretto, Adagio religioso, Allegro vivace), pianista Cyprien Katsaris, orchestra sinfonica di Filadelfia diretta da Eugene Ormandy - 21: Il Giornale del Terzo - 21,30: Vecchio Piemonte: «Le campane di San Salvario», ricostruzione storica di Eugenio Galvano; compagnia di prosa di Torino; regia di Eugenio Salmasella - 22,40: Libri ricevuti - 22,50: La prima rassegna cinematografica americana, a cura di Roberto Leydi. Musiche di Raynor Taylor, Alexander Reinagle, Robert Marie de Lemmens e Gaetano Francesconi.

**TELEVISIONE.** — Ore 11 (Per la sola zona di Milano): «Se la fede uccide», film di C. L. Brazzalia, con Mario Mercader e Valeria De Rico - 17,30: La TV dei ragazzi: «I Boy Scouts piccola Mia», da un racconto di Anderson - Passaporto, lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - 18,30: Mimì d'Italia, a cura di Gilberto Severi: La Galleria Borghese a Roma. Una raccolta di pennelli e pitture dei più celebri maestri italiani e stranieri, con opere d'arte romana e rilievi di epoca etrusca e medioevale nella cornice della romana Villa Borghese - 19: Gli eredi del mondo, inchiesta dal carcere: Scipione Borghese Caffarelli e arrestato - In seguito, di programmi domandati - 20,30: Telegiornale - 20,50: Una ricerca per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,10: (Dal Teatro delle Fiere di Monaco): Edizione speciale di «Ottoridola», programma di giochi e varietà, presentano Fiora Lilli e Gaetano Baldi, orchestra Rossachi - 22,25: La storia di tre Rossini, rubrica cinematografica a cura di Mondado Mistorii e Armando Pizzo - 22,45: Telecronaca diretta di un avvenimento sportivo - Al termine: replica Telegiornale.

**VENERDI' 15 APRILE**

(Principali trasmissioni)

**PROGRAMMA NAZIONALE.** — Ore 8,30: Giornale - Orchestra Real - 13: La Radio per le scuole - 17,30: Mamà e i Quin Jolly - 17,45: Musica fa compagnia - 18,15: Orchestra Vinci - 19: Giornale - Cynthia - 19,15: Album musicale - 14: Giornale - Lirica: Bocca Milano - 20,30: Le opinioni degli altri - 18,45: Lezione d'inglese - 17: Orchestra Gualdi - 17,45: Concerto violinista Franco Novello - 18,15: Canta Tina Allori - 18,30: Universalia Marconi - 18,45: Orchestra Olivieri - 19,15 Gente di Teatro - 20: Orchestra Cergoli - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Concerto sinfonico - 22,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

**SECONDO PROGRAMMA.** — Ore 9,50: Spettacolo del mattino - 10,30: Casa, dolce casa - 12: Dischi volanti - 12,30: Giornale - 14: Il contrappunto; I classici della musica leggera - 15: Giornale - Orchestre Scherilli e Colli - 16: Terza pagina - 16,20: «L'idiota», di Dostojewsky - 17: Concerto di musica operistica - 18: Giornale - Programma per i ragazzi - 18,30: Orchestra Ferro - 19: Classe unica - 19,50: Orchestra Soliani - 20: Radiosera - 20,30: Fisia di bacio - 21: «Orchidea nuova» - 22: Parentesi musicale, notizie - 22,10: Documentario giornalistico - 23,10: Orchestra Ferrari.

**TERZO PROGRAMMA.** — Ore 19: Programma musicale - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: L'opera di Schumann.

**TELEVISIONE.** — Ore 11 (Per la sola zona di Milano): «Che tempi!», film, regia di Giorgio Bianchi - 17,30: La TV dei ragazzi - 18: «Gigmorinette», film di Luigi Zampa - 20,30: Telegiornale - 20,50: «Dieci minuti per morire», commedia di Agatha Christie - Al termine: replica Telegiornale.

## Il prof. Mario Dogliotti ai Venerdì letterari

# Il tremendo «confine» tra la vita e la morte

— Domani parlerò del «confine» tra la vita e la morte» — ci ha detto subito il prof. Mario Dogliotti, titolare della cattedra di clinica chirurgica all'Università di Torino. Fa una certa impressione sentirselo dire da lui. Alto, slanciato, la vera complessione dell'uomo sportivo, abbronzato come uno che trascorra la sua giornata sui campi di neve, il volto dal profilo tagliente illuminato dagli occhi azzurri, egli ci è apparso così dopo ed ore interrotto (trascorse in camera operatoria). Il senso di salute che erompe dalla sua persona, faceva contrasto con le sue parole. E dire che già sul suo capo — ripeto — la nuvola passata su quel tremendo «confine». Deve essersi accorto della mia impressione, ma si sa come i grandi clinici siano comprensivi verso le debolezze dei profani. Ascoltiamolo.

C'è la morte giuridica e c'è quella molto più complessa che viene definita «biologica». Per la prima si considera la cessazione delle pulsazioni del cuore e della conseguente circolazione del sangue; per la seconda vengono prese in esame molti altri fattori. Infatti dal momento in cui il cuore si ferma, si è notato che un gran numero di fenomeni vitali continuano a manifestarsi per ore ed ore nei vari tessuti dell'organismo. Il sangue — tanto per fare un esempio — conserva la sua vitalità per parecchi giorni; le unghie e i capelli seguitano a crescere e le ciglia vibratili di certi organi hanno dei movimenti che si protraggono ancora molto tempo. Tant'è vero che il tessuto come è il vascolare (vene e arterie) possono venire utilizzati per innesti o trapianti su altri uomini.

«Quello che più interessa il grande pubblico — continua il professore Dogliotti alquanto sorpreso dal nostro stupore: «Lei non saprà queste cose?» — è il problema se si possa o no resistere alla vita tutto un organismo quando questo sia giunto o magari abbia di poco superato il confine tra la vita e la morte.

«Orbene — egli afferma — questo è possibile oggi più di quanto non la fosse in un passato assai prossimo, grazie all'impiego di alcuni provvedimenti di urgenza che permettono, in qualche caso, di rialzabile i battiti del cuore, la circolazione del sangue il respiro e le altre funzioni fondamentali della vita tra le quali, la più labile è quella dei centri cerebrali.

«Sono già stati illustrati alcuni episodi di rivivescenza ottenuta con iniezioni dirette di sangue consegnato nel cuore e nelle arterie cerebrali, ed altri in cui fu possibile superare con successo alcune situazioni chirurgiche ritenute disperate mediante l'impiego del cuore-polmone artificiale, della perfrigerazione corporea e del rene artificiale».

Questo sarà dunque il contenuto della conferenza che il prof. Mario Dogliotti svolgerà domani al Carignano su invito dell'Associazione Culturale Italiana. La conferenza è accompagnata dalla proiezione del film sonoro «Salviamo il nostro cuore».

s. q.

Il prof. Mario Dogliotti

**Ieri sera a Tokio**

## Concluso il Festival del cinema italiano

**TOKIO, giovedì sera.**

Con la «prima mondiale» del film: «Madama Butterfly» che racconta sulla scherma la vicenda dell'omonima opera di Puccini, si è chiuso ieri il Festival del Cinema Italiano.

Alla proiezione del film, di produzione italo-giapponese e in cui recitano attori ed attrici nipponici, hanno assistito trecila spettatori, che gremivano il teatro Takarazuka. Lo spettacolo ha riscosso un buon successo. Anche il film «Umberto D.», proiettato nella fase conclusiva del Festival, è piaciuto molto al pubblico.

Hanno assistito alla rappresentazione la principessa Chichi, vedova di un fratello dell'imperatore, il principe Takamatsu, fratello del sovrano e la principessa Sagasorella del principe ereditario.

Presso la sede dell'Ambasciata d'Italia, l'incaricato di affari, marchese Marieni, ha consegnato onorificenze a due esponenti dell'industria cinematografica giapponese ed un critico cinematografico nipponico.

## Un telegramma del sindaco

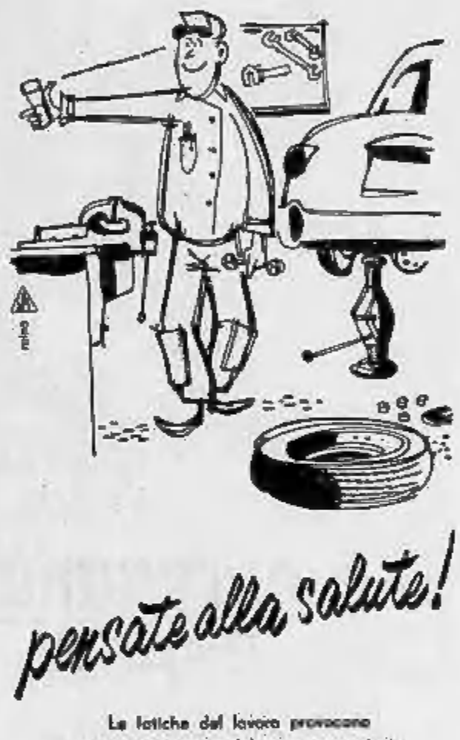
## Proteste di Bari per il Campanile d'oro

**Bari, giovedì sera.**

Com'è noto mercoledì 20 corrente nel corso di una manifestazione alla Fiera di Milano la R.A.I. consegnerà il «Campanile d'oro» alla squadra di Palermo. Il programma anche la consegna di altri due trofei alle squadre di Bari e di Cagliari.

Il Sindaco di Bari a cui è pervenuto dalla Direzione generale della R.A.I. di Torino un invito a partecipare alla predetta premiazione, ha rifiutato l'invito con il seguente telegramma: «Con riferimento al vostro telegramma per partecipare alla consegna del secondo "Campanile d'oro" pregola notificare mio rifiuto motivato da irregolarità di gara e illegalità di risultato già accepite con miei precedenti telegrammi del 31 marzo e 4 aprile, indirizzati al presidente della R.A.I. ed inspiegabilmente rimasti senza riscontro».

Tutti, nel CinemaScope «IL PRINCIPE STUDENTE», brillano con birra spumeggiante.



pensate alla salute!

Le fatiche del lavoro provocano una usura intensa del vostro organismo al quale ogni giorno bisogna offrire il ristoro della vitamina C contenuta in una buona spremuta di arance di Sicilia.

arance di Sicilia

una bevanda naturale-un corroborante delizioso

Finalmente! Emerson

Gruppo frigorifero GARANZIA ANNI 3

Mod. 120 L - L. 119.000 + dazio e ICE

Mod. 160 L - L. 149.000 + dazio e ICE

A TORINO la vendita presso le Ditte:

- AMBANO & BERGOMI - C. Francia, 179 tel. 760.090
- BALESTRA - C.so Raffaello, 31 - » 482.011
- CRUA GIUSEPPE - Via Nizza, 201 - » 670.821
- DE BERNARDI - Via Stamperia, 6 - » 51.895
- MANOLINO - C.so Racconigi, 115bis - » 32.361

TORINO

IN PIEMONTE PRESSO LE SEGUENTI DITTE:

| | |
|---|---|
| ALBA | RADIO GUIDO - Via Maestra |
| ALESSANDRIA | BARCIONI & C. - Via Trotti |
| ASTA | NEGAZZO ALFREDO - Via Tiller |
| ALPIGNANO | BELLERATE ALDO - Via Parrocchia |
| ASTI | ROSIA SERGIO - Via Alfieri |
| BIELLA | Isa LAUDI NINO - Via della Repubblica |
| CASALE | L'ELETTRICA - Via Cavour |
| COSSATO | CONVERSO ELICIO - Via Mazzini |
| CUNEO | ROSSI MARCO - Via Nizza |
| FOSSANO | LEONE G. - Via Roma |
| ORBASSANO | CONIUGI RUFFINO - Via Piossasco |
| PEROSA ARG. | ALOY REMO - Via Roma |
| PINEROLO | DOMUS MAGAZZENI - Piazza Terza |
| RIVOLI | CASTIGLIANO CANDIDO - Via F.lli Piol |
| SETTIMO VITT. | TROVERO MICHELE - Via Roma |
| VALLEMOSSO | VARALE - Panzone Biellese |
| VERCELLI | GRAZIANO ANTONIO - Corso Libertà |


## Il complice Million

XIV. — *Sospettato di entrarci per qualcosa in diversi crimini commessi nell'estate del 1937, un certo Karrer, abitante una villa nel bosco di Saint-Cloud, viene avvicinato da tre agenti della polizia, spacciatisi per agenti delle tasse. Subodorando l'inganno, Karrer fa entrare i tre agenti nella villa, spara contro di essi, ma dopo una lotta furibonda viene disarmato, ammanettato e legato. Condotto al posto di polizia, dopo aver confessato di aver ucciso Lesobre, Karrer accusa un feroce mal di testa, si rifiuta di parlare oltre per quella sera e chiede di poter dormire. Il giorno dopo comincia la sua confessione. Per prima cosa dichiara di essere Eugenio Waidmann, nativo di Francoforte e di aver affittato la villa per attirarvi e ricattarvi dei ricchi. Il commissario Primborgne che da certi aspetti ha ragione di ritenere che Weidmann non sia entrato alla spartizione di Jean de Koven e la chiede all'arrestato. A tutta prima Weidmann impallidisce, trama, poi chiede un foglio di carta e su questo scrive: «Sono stato io ad uccidere Jean de Koven»; e prosegue la sua confessione a voce. Condotta la ragazza nella villa, la reputò troppo fragile per ucciderla con un colpo di rivoltella, per cui si servì delle sue braccia, soffocandola e infine strangolandola. Weidmann ha appena finito la sua terribile confessione quando un agente annuncia che la vedova Couffy ha riconosciuto la macchina del marito nella macchina trovata nel giardino di Karrer.*

«Bene — allora Weidmann udendo il nome di Couffy — sono stato io ad ucciderlo: una pallottola alla nuca mentre egli versava olio nel motore, sulla strada tra Orléans e La Motte-Beuvron». E dal momento che ha iniziato, Weidmann racconta agli agenti allibiti da tanto orrore il suo terzo crimine. «E poi — dice — ho ucciso anche Roger Le Blond. Avevo notato l'annuncio economico da lui pubblicato sul *Paris-Soir*, col quale cercava un socio. Gli ho risposto con una lettera scritta in buon francese, che mi era stata dettata dal mio amico Million. Ho firmato Pradier. Ho chiesto a Le Blond di indirizzare la sua risposta alla cassetta postale di Chaussée-d'Antin ove abitualmente mi facevo recapitare la corrispondenza che ricevevo sistematicamente a seguito dei piccoli annunci che facevo pubblicare sui giornali galanti, per entrare in relazione con delle donne dalle "idee moderne". Le Blond rispose e Million entrò in trattative con lui, per mio conto. In tal modo attirammo Le Blond a "La Vouisie". In un momento in cui il pubblicista stava contemplando un quadro, in attesa di Million che, gli avevo detto, era andato in un'altra stanza per prendervi il contratto di società che aveva preparato, io mi avvicinai a lui dietro le spalle e a bruciapelo gli sparai un colpo di rivoltella alla nuca. Cadde senza nemmeno gettare un grido. Aiutato da Million gli tolsi le scarpe, poi gli tolsi anche parte degli indumenti per poter far credere ad un delitto passionale. Indi avvolgemmo il corpo in biancheria di proprietà della padrona della villa, e collocammo il cadavere sulla macchina di Le Blond, una Talbot verde che poi guidammo fino a Neuilly, abbandonandola dove poi è stata ritrovata. La prova che ho ucciso Le Blond siccola: queste che le porto sono le bretelle di Le Blond». Il commissario Primborgne ed i suoi collaboratori hanno i nervi esasperati, ma la prova cui sono stati sottoposti non è ancora finita. «Ho ancora un delitto da confessarvi — dice Wiedmann —. L'assassinio di Le Blond non mi aveva fruttato che 5000 franchi. Il 22 novembre, il mio amico Fritz Frommer, che era stato con me e col vero Sauerbrei detenuto in Germania, si trovava a "La Vouisie", ed ebbe la sventura di farmi che aveva guadagnato 300 franchi. Quando mi fece vedere il denaro non resistetti più, e uccisi anche lui con un colpo sparato alla nuca. Lo sotterrai poi nella cantina della villa. Adesso, signori, non ho più nulla da dirvi». Il commissario Primborgne decide di andare immediatamente a «La Vouisie» per constatare se le dichiarazioni del criminale corrispondono

a verità. «Andiamo, vieni anche tu!», egli dice all'assassino. Ma Wiedmann improvvisamente scosso da un tremito convulso, supplica gli agenti: «Non posso, non voglio vedere ad esumare i cadaveri! E' troppo spaventoso! Soffro di mal di cuore!». Il commissario perciò rinuncia di condurre sul luogo del delitto questa carnefice dal cuore troppo fragile.

**Segue: *Il baule rivelatore.***

## Quattordici arrestati per sequestro di persona

**Imola, giovedì sera.**

Quattordici persone — fra cui otto donne — sono state ieri sera tratte in arresto in frazione Osteriola di Imola, sotto l'accusa di sequestro di persona.

Il dott. Ursini dell'ispettorato regionale del lavoro e un agente di P.S. stavano provvedendo alla sostituzione del conduttore all'ufficio di collocamento al lavoro. Ma il funzionario sostituito apparteneva ad un partito di sinistra e la sua rimozione dall'incarico aveva suscitato le ire dei suoi compagni di partito i quali hanno tentato di impedirla con la violenza.

Il nucleo calore di Imola, accorso in forza, ha ristabilito l'ordine e i principali responsabili sono stati arrestati ed associati alle carceri comunali.

# ULTIME NOTIZIE

GLI STATI UNITI FORNIRANNO ASSISTENZA ED AIUTI A TUTTO IL MONDO

## Anche la Russia riceverà informazioni sul vaccino Salk

**Impressionante il numero delle richieste del farmaco: in America sta nascendo un "mercato nero„ delle fiale - Fino al 1957 non sarà soddisfatto il fabbisogno mondiale - Il Governo indiano mette le sue giungle a disposizione degli scienziati: grandi quantitativi di scimmie (dalle quali si estrae il prodigioso siero) prenotati anche dai laboratori italiani**

**New York, giovedì sera.**

*Il presidente Eisenhower ha deciso di trasmettere informazioni sulla produzione e sull'impiego del siero anti-polio «Salk» a tutti i Paesi che hanno relazioni diplomatiche con gli Stati Uniti. Saranno quindi inclusi l'Unione Sovietica e diversi altri Paesi del blocco comunista. E' probabile che gli Stati Uniti forniscano anche l'assistenza tecnica a quelle nazioni che mancano delle attrezzature atte a preparare il vaccino.*

*Frattanto si apprende che le richieste di vaccino hanno già raggiunto negli Stati Uniti un volume impressionante. Benchè nei stabilimenti farmaceutici si fossero preparati a fronteggiare la valanga di domande, è ovvio che l'industria americana non è in grado di soddisfare immediatamente alle richieste di decine di milioni di dosi. Probabilmente, solo nel 1957 sarà possibile far fronte alle necessità di tutto il mondo. In queste condizioni, è fondato il timore che nasca un «mercato nero» del vaccino Salk. Per evitare un inconveniente del genere, il senatore democratico Lister Hill ha chiesto al Presidente Eisenhower di promuovere la convocazione di una conferenza nazionale per prendere tutte le misure atte a prevenire ogni illecita speculazione sul farmaco.*

*Da Nuova Delhi si apprende che sabato scorso il Governo indiano ha revocato l'ordine — in vigore da un mese — con il quale era stato proibito l'invio all'estero di scimmie destinate ad essere impiegate in ricerche scientifiche. Si è venuti così a ristabilire quella linea di rifornimenti dalla giungla ai laboratori medici che ha una importanza vitale per la produzione del vaccino anti-polio del dottor Salk per il quale sono necessari i reni di quegli animali.*

*Così anche in Italia — dove sono in corso gli studi, e dove la più grave difficoltà era nel rifornimento delle scimmie per laboratorio, la disponibilità prevarranno fare grandi passi, e la preparazione del vaccino potrà essere ultimata entro pochissimi mesi. In America la Fondazione per la lotta contro la paralisi infantile ha annunciato che nei prossimi giorni giungeranno 500 scimmie e che per la fine dell'anno saranno state portate scimmie in numero sufficiente a ricavare il vaccino necessario per immunizzare dalla terribile malattia almeno 61 milioni di bambini.*

*La decisione del governo indiano aveva fatto gravare una pericolosa minaccia sulla guerra scatenata contro la polio. Nello scorso mese erano giunti in America solamente tre carichi di scimmie, tanto che la Fondazione si era trovata a disporre sabato scorso di una scorta di soli 600 animali. Diplomatici e scienziati sono infine riusciti ad indurre il governo indiano ad annullare la disposizione e per il termine della prossima settimana gli Stati Uniti potranno contare sull'arrivo di un totale di 1500 scimmie. Seguiranno altre spedizioni sino alla fine dell'anno con una media di circa 300 animali alla settimana.*

*Tuttavia durante la cosiddetta «crisi delle scimmie» non si ebbe mai scarsità di vaccino, in quanto i produttori di esso avevano provveduto a crearsi scorte di reni di scimmia sufficienti per un anno. Il direttore esecutivo della Fondazione, Raymond Barrow, ha precisato che quattro dei suoi laboratori farmaceutici autorizzati alla produzione del vaccino Salk riceveranno le scimmie necessarie dalla Fondazione stessa, mentre gli altri due provvederanno con mezzi propri.*

*Per la coltura indispensabile per la produzione del vaccino vengono impiegati reni di tre razze di scimmie: la «Rhesus Macacca» che vive in India, le «Cinomologue» provenienti dalle Filippine ed altre che si trovano nelle foreste dell'America meridionale. Le scimmie «Rhesus» sono quelle che rispondono meglio agli scopi ed esse costituiranno perciò i due terzi degli animali importati. Secondo il metodo scoperto dal dottor Salk una coppia di reni fornisce vaccino sufficiente per tremila iniezioni.*

*Ogni scimmia acquistata in India, costa tre dollari (circa 1900 lire italiane), ma prima che essa sia pronta per l'impiego in laboratorio viene a costare 30 dollari (circa 20 mila lire italiane). In tale cifra sono comprese le spese necessarie per il trasporto aereo degli animali, per il loro successivo inalbro al centro di raccolta, per la loro alimentazione ed infine per la spedizione ai laboratori. Nel centro di raccolta le scimmie rimangono circa 28 giorni durante i quali vengono nutrite con cibo adatto e si procede all'alimentazione di quelle ammalate. Successivamente esse vengono inviate ai laboratori dove vengono uccise. Trenta giorni dopo l'operazione di rimozione dei resti di vaccino è pronto per essere spedito ai medici ed alle autorità sanitarie.*

*La Fondazione importerà circa 25 mila scimmie all'anno. 24 esse un terzo [illegible] per la ricerca scientifica e le altre per il vaccino. Altri 15 mila animali verranno importati annualmente da laboratori privati.*

Il dott. Thomas Francis, dell'Università del Michigan, che insieme al dott. Jonas Salk ha dato l'annuncio dei risultati del vaccino antipoliomielitico

### Ritrova la sorella con un annuncio matrimoniale

**Francoforte, giovedì sera.**

Frederick Seelke, un attante signore di 64 anni, aveva risposto alcuni giorni fa ad un annuncio matrimoniale apparso su un giornale locale nella speranza di trovare una moglie con la quale dividere gli ultimi anni della sua vita.

L'anziano ed agiato signore originario della Germania meridionale di cui era dato nell'annuncio si è invece rivelata essere una sua sorella di nome Thea della quale non aveva più notizie da una quarantina d'anni.

La sig.ra Rameshan Nehru, parente del Primo Ministro indiano ed ex-deputata, ha presieduto a Nuova Delhi la Conferenza per la pace svoltasi con la partecipazione dei delegati di diciotto nazioni asiatiche, fra cui la Cina di Mao

CRONACA

## Ladri sotterranei assaltano i telefoni

**Una impresa fuor del comune nella zona della Crocetta - Gli sconosciuti si rinchiudono per una intera notte nei labirinti del sottosuolo e smantellano gli impianti di una "cabina„ STIPEL - Trafugati grossi cavi di rame per il valore di quattro milioni di lire**

Un furto di genere del tutto inconsueto è stato compiuto nel sottosuolo della città: i ladri si sono calati nelle cellette interrate della Stipel in zona Crocetta ed hanno trafugato trentacinque metri di cavo telefonico. Il danno si avvicina ai quattro milioni e sarebbe stato ben più elevato se gli scassinatori sotterranei avessero potuto portare a termine anche la seconda parte dell'impresa: se fossero riusciti cioè, come hanno cercato di fare, a portare via altri duecento metri di cavo.

Nel ritmo sono in corso, proprio in questi giorni, diversi lavori per installare una serie di nuovi numeri. Più esattamente i lavori si svolgono in tre cabine interrate: in via Colombo, davanti allo stabile numero 18; in largo Colombo; e nella Re Umberto. I ladri hanno scelto come base per l'impresa la prima di queste tre celle.

A quanto si sospetta, erano travestiti da operai: diversi passanti notarono infatti, nel cuor della notte, un crocchio di persone in abito da lavoro, che armeggiavano attorno al chiusino della cabina di via Colombo.

Fra questa e la celletta di corso Re Umberto ora stato teso nei giorni scorsi un grosso cavo, rivestito di piombo, e contenente ben 2400 conduttori metallici di rame, fissato ai due capi, cioè nell'una e nell'altra cabina. Gli «svaligiatori del sottosuolo» recisero il cavo alle due estremità, poi — non si sa se a forza di braccia o con un verricello — lo sfilarono, facendolo uscire tutto dal chiusino di via Colombo.

Terminata la prima parte dell'opera, gli ignoti iniziarono la seconda, che avrebbe dovuto essere molto più redditizia, ma che si rivelò pure molto difficile. Questa volta si trattava di sfilare il cavo, della stessa dimensioni del precedente, che corre dalla cabina sotterranea di via Colombo lì allo slargo della stessa via: duecento metri di lunghezza, un peso enorme. Tentarono, e non riuscirono: nonostante tutti gli sforzi di trazione, il cavo resistette, si rifiutò di lasciarsi estrarre. I ladri furono costretti a desistere e si allontanarono con il bottino fatto in precedenza.

Il furto è stato scoperto il mattino seguente. Il danno, come abbiamo detto, sale a circa quattro milioni, ma gli sconosciuti non potranno realizzare che una cifra di gran lunga inferiore. Un appartamento è stato disposto nella zona durante quest'ultima notte, nell'eventualità che i ladri tornassero per portare a termine l'operazione, ma gli sconosciuti non si sono più fatti vedere. Delle indagini si interessa la polizia di San Secondo.

### Lascia un biglietto e si uccide col gas

Questa mattina alle 8 un inquilino della casa di via Ghiberti 70, aprendo la porta per uscire, scorgeva un biglietto cadere a terra dal battente in cui era stato infilato. Si trattava di poche righe, firmate da una casalinga del quarto piano: Francesca Gallina, di 44 anni: «Ho deciso di uccidermi». Null'altro. L'inquilino corresse ad avvertire la portinaia e con questa entrava nell'alloggio della Gallina: la donna era distesa su un divano, già cadavere nella stanza invasa dal gas. Si presume che la sventurata sia stata spinta al suicidio da crisi di arteriosclerosi.

*LA STRAGE DI PONTESTURA*

## Rifiuta il cibo il soldato omicida

**Nel carcere di Casale, Cesare Anissideri appare assai depresso - I funerali delle due vittime**

**Casale, giovedì sera.**

Cesare Anissideri, autore della strage di Pontestura, ha trascorso ieri la sua prima giornata nelle carceri mandamentali di Casale senza toccare cibo. Il duplice omicida, che subito dopo l'arresto ebbe dei conati di vomito, si trova ora in uno stato di grande prostrazione fisica e morale.

Stamane alle 8 hanno avuto luogo, nella frazione di Villa Sordi, i funerali delle due vittime del folle sparatore: Gino Alaino di 30 anni, e Orsola Montiglio di 27.

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo mesto pellegrinaggio della popolazione della nostra città e dei paesi circostanti alla casetta ardente allestita nella cascina di Villa Sordi. Amici, conoscenti, compagni di lavoro, sono sfilati dinanzi alle salme delle sventurate vittime del dramma di Pasquetta.

Alle 8, come s'è detto, il mesto corteo si è incolonnato a Villa Sordi ed ha impiegato quasi due ore per giungere alla chiesa del sobborgo Ronzone, ove il canonico Grossetti ha officiato il solenne rito funebre. La salma di Gino Alaino era seguita dai fratelli e dalla sorella, dietro al feretro del Montiglio veniva invece il vecchio padre che, sostenuto dagli altri figli, ha voluto compiere a piedi il lungo tragitto. La madre non era presente perchè i familiari hanno avuto cura finora di tenerle celata la feroce notizia. Si teme che le condizioni di salute della povera donna, che ha perso contemporaneamente un figlio e un nipote, non possano sopportare l'annuncio di una così grave sventura.

Fra due ali di folla i feretri sono stati accompagnati al cimitero ove sono stati tumulati uno accanto all'altro.

Nulla è venuto finora intanto a confermare la voci che l'Anissideri avrebbe ucciso a scopo di rapina. L'autorità giudiziaria, chiusasi nel segreto istruttorio, non ha voluto o potuto chiarire questo importante particolare, che renderebbe ancora più grave la posizione del folle assassino.

Si dice che il giovane avrebbe ammesso durante l'interrogatorio di aver tolto il portafoglio dalla tasca del Montiglio trattenendo però il solo libretto di circolazione della motocicletta. Il portafoglio con il denaro — che secondo alcuni ammontava a 20 mila lire — sarebbe stato gettato dall'Anissideri in una scarpata. Non risulta che i carabinieri lo abbiano ritrovato, e neppure che l'assassino possedesse veramente alcune migliaia di lire all'atto della cattura.

Stamane alle 8 hanno avuto luogo, nella frazione di Villa Sordi, i funerali delle due vittime del folle sparatore: Gino Alaino di 30 anni, e Orsola Montiglio di 27.

Per tutta la giornata di ieri è stato un continuo mesto pellegrinaggio della popolazione della nostra città e dei paesi circostanti alla casetta ardente allestita nella cascina di Villa Sordi. Amici, conoscenti, compagni di lavoro, sono sfilati dinanzi alle salme delle sventurate vittime del dramma di Pasquetta.

Alle 8, come s'è detto, il mesto corteo si è incolonnato a Villa Sordi ed ha impiegato quasi due ore per giungere alla chiesa del sobborgo Ronzone, ove il canonico Grossetti ha officiato il solenne rito funebre. La salma di Gino Alaino era seguita dai fratelli e dalla sorella, dietro al feretro del Montiglio veniva invece il vecchio padre che, sostenuto dagli altri figli, ha voluto compiere a piedi il lungo tragitto. La madre non era presente perchè i familiari hanno avuto cura finora di tenerle celata la feroce notizia. Si teme che le condizioni di salute della povera donna, che ha perso contemporaneamente un figlio e un nipote, non possano sopportare l'annuncio di una così grave sventura.

Fra due ali di folla i feretri sono stati accompagnati al cimitero ove sono stati tumulati uno accanto all'altro.

Nulla è venuto finora intanto a confermare la voci che l'Anissideri avrebbe ucciso a scopo di rapina. L'autorità giudiziaria, chiusasi nel segreto istruttorio, non ha voluto o potuto chiarire questo importante particolare, che renderebbe ancora più grave la posizione del folle assassino.

Si dice che il giovane avrebbe ammesso durante l'interrogatorio di aver tolto il portafoglio dalla tasca del Montiglio trattenendo però il solo libretto di circolazione della motocicletta. Il portafoglio con il denaro — che secondo alcuni ammontava a 20 mila lire — sarebbe stato gettato dall'Anissideri in una scarpata. Non risulta che i carabinieri lo abbiano ritrovato, e neppure che l'assassino possedesse veramente alcune migliaia di lire all'atto della cattura.

Si apprende intanto che le condizioni del Luigi De Giovanni sono sensibilmente migliorate; tra pochi giorni egli sarà dimesso dall'ospedale di Casale.

### Proiettata sull'auto infrange con la testa il parabrezza

**Cuneo, giovedì sera.**

Uno spettacolare scontro tra una bicicletta e un'auto è avvenuto questa mattina verso le 10,30 nel corso Soleri.

La signorina Anna Marchisio di 26 anni, abitante a Confreria, proveniente da via XX Settembre in bicicletta, giunta all'incrocio con corso Soleri andava a sbattere contro un'Alfa Romeo 1900 targata TO 176813, di proprietà della «Aiar», pilotata dal signor Secondo Bobba di Michele, di 38 anni, residente a Torino.

In seguito al violento urto la Marchisio veniva proiettata sul cofano della macchina e con la testa andava ad infrangere il parabrezza. Prontamente soccorsa, la giovane era trasportata al nostro ospedale; ma per un caso più unico che raro i medici riscontravano che essa non si era prodotta nemmeno una graffiatura. La Marchisio, ancora un po' stordita, veniva quindi subito dimessa.

*In tema di "chiarificazione„*

## I rapporti fra i partiti

***Saragat, atteso per oggi a Roma, parteciperà domani al Consiglio dei ministri - L'odierna riunione della direzione liberale***

**Roma, giovedì sera.**

Il Consiglio dei ministri è stato rinviato a domani, venerdì, per consentire a Saragat, atteso per oggi a Roma, di parteciparvi e per dare modo al Presidente del Consiglio di concludere la prima parte delle consultazioni iniziate con Fanfani e Malagodi e che oggi dovrebbero essere proseguite con Saragat e Matteotti e, forse, con il segretario del P.R.I. Cronso Reale.

All'ordine del giorno del Consiglio di domani vi è la relazione di Scelba e Martino sul loro viaggio negli Stati Uniti e nel Canadà ed altri provvedimenti di particolare interesse, fra cui modifiche alle norme sull'I.G.E. e variazioni alle tariffe ferroviarie per il trasporto delle cose.

Manca, naturalmente, all'ordine dei lavori la «chiarificazione» politica fra i partiti della coalizione che ufficialmente non dovrebbe essere materia da trattare nel Consiglio. Ma non v'è dubbio che essa costituirà un argomento di discussione domani al Viminale, non fosse altro per la discussione della data nella quale si dovrebbe arrivare a questo chiarimento. Malagodi nel lungo colloquio che ha avuto ieri con Scelba ha lasciato arbitro il Presidente del Consiglio di scegliere lui il tempo della chiarificazione, dal momento — ha aggiunto il segretario liberale — che «egli è "ex-officio" il capo della maggioranza».

Ma Malagodi non si è potuto esimere dal rilevare che una chiarificazione, proprio alla vigilia delle elezioni siciliane, avrebbe tali ripercussioni sull'isola che bisognerebbe cercare di evitare comunque una simile ipotesi. E perciò Malagodi ha indicato due precisi periodi: dal primo all'undici maggio (cioè fra la elezione del Capo dello Stato e il suo insediamento) o dopo il cinque giugno (vale a dire dopo le elezioni in Sicilia). E' probabile che le due date possano essere altrambe utilizzate da Scelba, nel senso che nei primi dieci giorni di maggio si cercherà un accordo fra i partiti del centro democratico, e si sa che Scelba vuole riportare nuovamente nell'alveo della coalizione il partito repubblicano. Successivamente, dopo il 5 giugno, si procederà alla costituzione del nuovo governo o ad un ampio rimpasto. Ma si tratta di ipotesi che devono essere ancora chiaramente delineate e sulle quali viene portata in questi giorni l'attenzione dei partiti.

Stamane, sotto la presidenza di De Caro, si è riunita la direzione liberale e con ogni probabilità da essa verranno le indicazioni che abbiamo delineato.

Ieri sera si è riunito l'esecutivo socialdemocratico per uno scambio di idee, ma la direzione del PSDI e quella della D. C. si riuniranno solo nella prossima settimana.

Anche i partiti di opposizione sono molto attivi. Sono riuniti oggi il Comitato centrale del P.C.I. e quello della direzione socialista, mentre stasera si riuniscono i parlamentari del P.N.M.

Quanto ai rapporti fra i partiti della coalizione, bisogna segnare all'attivo la comprensione con la quale Malagodi ha parlato della dichiarazione socialdemocratica, che — egli ha detto — dovrà essere esaminata al momento opportuno, «quando cioè è possibile avere un'interpretazione autentica dagli stessi interessati».

La Camera, dopo le vacanze pasquali, riprende oggi i suoi lavori con la discussione della legge Tremelloni sulla perequazione tributaria. Il ministro, come si sa, ha accettato in sede di commissioni talune varianti di carattere tecnico al testo già approvato dal Senato, per cui, se gli emendamenti saranno approvati anche dall'Assemblea, il progetto dovrà ritornare a Palazzo Madama. Qui i lavori verranno ripresi lunedì 18, con l'esame dei bilanci finanziari. Lo sciopero dei parastatali è stato rinviato a martedì, per dar modo al ministro del Lavoro di proseguire la sua azione mediatrice.

### A Brossasco
### Chiuse le scuole per i 40 casi di morbillo

**Saluzzo, giovedì sera.**

Nel piccolo comune di Brossasco, in valle Varaita, le autorità sanitarie hanno ordinato la chiusura delle scuole per un periodo di tempo indeterminato. Il provvedimento è stato suggerito dall'impressionante dilagare in questi ultimi giorni di un'epidemia di morbillo.

Si calcola infatti che non meno di 40 siano i ragazzi colpiti dal male. Quasi tutti sono scolari delle elementari, con età compresa fra i 6 ed i 12 anni. Nessuno però appare in gravi condizioni. Comunque le autorità hanno preso pronte ed energiche misure per stroncare l'epidemia, che ha impressionato vivamente la popolazione.

### Due giovani scomparsi dopo la sciagura al Santuario dell'Incoronata

**Salerno, giovedì sera.**

Stamane S. Em. l'arcivescovo primate di Salerno, sotto la cui giurisdizione ecclesiastica è il santuario di Montoro Superiore, ha visitato le famiglie di coloro che sono tragicamente morti nella chiesa dell'Incoronata e ha offerto loro una congrua somma in denaro. Subito dopo si è recato al cimitero di Santa Maria degli Angeli, ove ha visitato padre Carmelo Cuomo, il padre celebrante, anch'egli colpito dalla folgore, le cui condizioni di salute migliorano continuamente.

Ma la tragedia del santuario dell'Incoronata non è ancora finita. Esse ha uno strascico ancor più pauroso: la scomparsa inesplicabile di due giovani, uno di Solofra e l'altro di Montoro Superiore, giovani che erano entrambi nella chiesa al momento della sciagura. Essi non sono più tornati alle loro abitazioni e i loro padri hanno fatto denuncia ai carabinieri.

Uno di essi è il giovane diciassettenne Donato Ventola di Generoso, facente parte di una comitiva di giganti che è tutta rientrata a Solofra; il padre del giovane ha denunciato il fatto al maresciallo Pisanelli di Solofra, che ha immediatamente informato il collega di Montoro Superiore, al quale era già pervenuta analoga denuncia per il giovane diciannovenne Arturo Sica di Adolfo, della stessa Montoro.

Naturalmente, queste due scomparse misteriose hanno messo in allarme tutta la zona, proprio al momento in cui pareva che fosse per ritornare la calma. La versione sulla scomparsa dei due giovani da parte delle loro comitive è che essi nel fuggi fuggi generale abbiano perduto il collegamento e che, forse feriti, siano ora ospiti dei contadini dell'altopiano.

*UN'INCHIESTA SUL CROLLO DI VIGEVANO*

## L'allucinante avventura di un operaio rimasto sepolto

***Virginio Vigo deve la vita al fatto che un compagno gli fece scudo col proprio corpo - Sempre latitante l'ingegnere direttore dei lavori***

**Vigevano, giovedì sera.**

Permane vivissima l'impressione in città per il tragico crollo verificatosi ieri nel borgo Santa Maria alla periferia. Com'è noto un grosso capannone, destinato ad ospitare una fabbrica di gomme, è completamente crollato mentre si stava «disarmandolo» travolgendo cinque persone tra cui l'impresario della costruzione. Di queste cinque persone, quattro sono morte e una, il muratore Virginio Vigo, di 45 anni, si è miracolosamente salvato.

Fino a tarda notte è stato un continuo pellegrinaggio di gente sul luogo del disastro. Gente esterrefatta che non sa darsi ragione di tanta sciagura, dato che tanto il capomastro Marinoni — che è rimasto travolto nel crollo ed è morto — quanto l'ing. Bozzo, direttore dei lavori, erano ben conosciuti nella nostra città dove in questi anni avevano costruito molti edifici privati e per signore. L'ing. Bozzo ricopriva anche la carica di direttore dell'azienda autonoma municipale del gas. Egli è sempre latitante ed è ricercato.

A Vigevano non si ricorda a memoria d'uomo una così grande sciagura edilizia. C'è chi parla di difetto del materiale cementizio, chi di scarsità del ferro impiegato, chi addirittura di cedimento del terreno. Ma le vere cause del crollo non si potranno sapere se non quando saranno ultimati gli accertamenti in corso.

Le quattro vittime — tutti padri di famiglia — sono state trasportate nella camera mortuaria del cimitero di Vigevano.

Dal suo letto di ospedale uno degli scampati, l'operaio Virginio Vigo, uscito con gravi lesioni dal disastro, ha potuto soltanto stamane rievocare gli istanti atroci della sua tragica disavventura rivivendo come in preda ad una allucinante visione le ore trascorse in quella sua tomba di sepolto vivo sotto la montagna delle macerie e avendo a fianco il compagno Angelo Antonini che per fargli scudo col proprio corpo era rimasto orribilmente schiacciato sotto la valanga dei detriti.

E' a questo giovane amico, alla sua istintiva abnegazione che gli è costata la vita, che il Vigo deve la salvezza. Salvezza addirittura miracolosa se si pensa che per tutto il tempo trascorso sotto le macerie è stato appunto il corpo esanime del povero Antonini che ha impedito il franamento di strati massi sotto il peso dei quali anche il Vigo sarebbe certamente rimasto schiacciato.

A proposito del progettista dei lavori qualcuno afferma di averlo visto ieri allontanarsi dal cantiere in preda a violento choc. Fino a mezzogiorno di oggi non si è ancora presentato ai carabinieri che hanno assunto la direzione dell'inchiesta.

Groviglio di travi e pezzi di cemento armato dopo l'improvviso crollo del capannone in costruzione a Vigevano

### Un anno di reclusione al «diavolo del torrone»

**Alessandria, giovedì sera.**

Si è concluso a mezzogiorno al nostro Tribunale il processo a carico del mercante Eugenio Fortina, di 45 anni, denominato «il diavolo del torrone». Com'è noto, egli doveva rispondere di numerose imputazioni: lesioni alla moglie, minacce e oltraggio a pubblici ufficiali, violenza e maltrattamenti.

Il Tribunale ha ritenuto il Fortina responsabile del solo reato di oltraggio continuato a forza pubblica, e lo ha condannato a 1 anno e 4 mesi di reclusione.

### Una donna uccisa da una moto a Cumiana

**Pinerolo, giovedì sera.**

Una donna è stata investita ed uccisa da una moto al bivio di Cumiana, sulla strada Orbassano-Pinerolo. Verso le 18 di ieri la povera Teresa Rorato, vedova Savio, di 64 anni, abitante a Piscina, veniva travolta dalla moto guidata da Leonardo Lussana, di 30 anni, residente a Perosa Argentina. La donna, portata all'ospedale civile «Agnelli» di Pinerolo è morta poche ore dopo in seguito a commozione cerebrale.

### Cozza con la moto contro un camion fermo

**Torre Pellice, giovedì sera.**

Dall'ospedale di Torre Pellice è stato trasportato questa mattina al Maria Vittoria il perito chimico Gian Claudio Franchi, di 20 anni, abitante in via Principessa Clotilde 20. Ieri sera, mentre attraversava in moto l'abitato di Torre Pellice, per cause non accertate — forse perchè colto da malore — finiva contro un autocarro fermo carente con violenza. La prognosi è riservata.

GIULIO DE BENEDETTI
REDATTORE RESPONSABILE

*DOPO LE SCOSSE DI TERREMOTO A CARRARA*

## Sprofonda il pavimento e travolge una famiglia

**Padre, madre e due figli precipitano nel sonno e finiscono in una camera da letto in cui si trovano due ragazze**

**Carrara, giovedì sera.**

*Le tre scosse di terremoto avvenute a Carrara negli ultimi giorni hanno creato spavento nel paese di Gragnana (a 5 chilometri dalla città) una vera e propria ondata di panico, tanto che la scorsa notte gran parte della popolazione ha trascorso le ore all'aperto. Verso le 3 grida di terrore si sono improvvisamente levate dal centro del paese, dopo che un rovinio di calcinacci aveva destato gli abitanti che erano rimasti a dormire nelle proprie case.*

*Era crollato il pavimento di una camera da letto: l'intera famiglia del cavatore Ubaldo Fiorentini, di 38 anni, composta oltre che dal capo di casa, dalla moglie ventiseienne Maria Borghini e dai figli Ferruccio di 2 anni, e Miriam di un mese e mezzo, era sprofondata durante il sonno al piano di sotto. Pochi istanti prima che il disastro si verificasse, il Fiorentini si era destato con un oscuro presentimento, si era alzato dal letto e stava per accendere la luce quando improvvisamente tutto crollava: mobili, suppellettili e le persone che vennero trascinate nella camera sottostante dove, in un'altra camera da letto, dormivano tranquillamente due sorelle, Nilla e Primina Della Lucchia, rispettivamente di 18 e di 6 anni.*

*Il primo pensiero del cavatore è della moglie ora quello di accorrere alla piccola Miriam che si trovava in una culla; la culla veniva trovata vuota e fracassata, mentre la bimba pur restando sepolta sotto le macerie era piangente ma perfettamente incolume. Anche le altre persone, se si eccettuano leggere contusioni, rimanevano illese.*

### I portuali di Genova hanno ripreso il lavoro

**Genova, giovedì sera.**

Dopo lo sciopero di ieri, disposto dalla FILM di concerto con la Camera del Lavoro, stamattina i portuali hanno ripreso il lavoro. La vertenza per il regolamento industriale rimane inalterata sui suoi termini.

Intanto il Consorzio del Porto ha diramato il seguente avviso ai lavoratori portuali delle merci varie e carboni: «Le arbitrarie astensioni e sospensioni nel lavoro portuale che continuano a verificarsi nel settore commerciale saranno da noi in poi punite, perchè costituiscono infrazioni ai doveri dei lavoratori stabiliti dall'art. 13 del vigente regolamento per il lavoro portuale».

TORINO A. IX N. 88
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40.943

# STAMPA SERA

GIOVEDI' VENERDI'
14-15 Aprile 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

## LORD BYRON

### La bella amazzone

*IV. — A 10 anni, Giorgio Gordon Byron, discendente di due famiglie in seno alle quali i drammi sono stati frequenti, eredita da suo prozio William il titolo di sesto barone Byron. Il padre di Giorgio, soprannominato «Jack il folle», aveva abbandonato la moglie, della quale aveva dissipato tutta la fortuna, e se ne era andato in Francia ove era presto morto, suicida per la miseria.*

Torniamo al nostro Giorgio Gordon Byron. Appena entrato in possesso dell'eredità del prozio William, il nuovo lord Byron è costretto ad abbandonare con la madre la dimora poetica, ma ridotta in cattive condizioni, di Newstead. Per riparare il cadente castello occorre molto denaro e la fortuna del giovane lord, pari d'Inghilterra minorenne, è provvisoriamente amministrata dalla Cancelleria dello Stato. La signora Byron decide di andarsene ad abitare in un modesto alloggio a Nottingham mentre Giorgio entrerà all'aristocratica scuola di Harrow. Newstead sarà affittata fino alla maggiore età del piccolo lord. La signora trova un buon locatario nella persona di lord Grey de Ruthyn. Questi, un gentile signore di 23 anni, invita lord Byron a trascorrere le vacanze a Newstead. Giorgio accetta volentieri. Un giorno il giovane lord, mentre passeggia a cavallo nei dintorni del castello, incontra una elegante e incantevole amazzone. I due conversano piacevolmente e fanno subito amicizia. Quando si accorgono di appartenere alle due famiglie nemiche, ai Montecchi e Capuleti locali,

è troppo tardi per tornare indietro. La graziosa amazzone non è altri che Mary Ann Chaworth, la figlia dei signori di Annesby, pronipote del Chaworth ucciso in duello, a Londra, da William Byron. I due giovani si incontreranno tutti i giorni. Giorgio condurrà Mary Ann molto oltre il Viale Nuziale, fino alla sommità di una collina. Davanti a un suggestivo paesaggio di prati e boschi, egli le prenderà teneramente le mani rivolgendole languide parole. Mary Ann è turbata e lieta di queste ore. Un giorno Giorgio porta miss Chaworth a visitare in battello delle grotte attraversate da un corso d'acqua sotterraneo. «La mia compagna — scriverà

poi egli — era M. A. C., che io amavo da lungo tempo e alla quale non l'avevo mai apertamente detto, benché alla lo avesse scoperto». Mary Ann regala a Giorgio il suo ritratto, poi un anello. Giorgio Byron è certo, nel suo cuore, di essere amato. Ma quale profonda disillusione quando, una sera, ad Annesby, egli sente miss Chaworth dire alla sua cameriera: «Ma pensate che potrei tenere veramente a questo giovane zoppo?». Giorgio si informa e apprende che Mary Ann si è fidanzata con Jack Musters, un giovane aiutante, il miglior cacciatore e cavaliere della contea. Lord Byron rinuncia, in ottobre, a ritornare ad Harrow. Sua madre, scrive a un amico: «Giorgio è ammalato d'amore, un

amore disperato, la peggiore delle malattie, a mio parere. In una parola, il piccolo ama alla follia miss Chaworth. Se mio figlio avesse pochi anni in più e se la ragazza non fosse fidanzata, sarebbe l'ultimo legame per lui». A 18 anni, Giorgio Byron, torna a conoscere la sua sorellastra, Augusta Byron, che ne ha 20. Allevata con altri fratellastri e sorelle, figli e figlie del duca di Leeds, ex-marchese di Carmarthen, Augusta ha una brillante situazione mondana ed è fidanzata a suo cugino Giorgio Leigh, colonnello dei 10° Dragoni. Fra Giorgio e Augusta si stabilisce una corrispondenza. «Ho intenzione — scrive Byron alla sorellastra — di innamorarmi di una donna qualsiasi. Sarà un divertimento per passare il tempo...». Dopo la delusione con miss Chaworth, il giovane Byron diventa scettico.

**Segue: *L'affascinante poeta.***

# L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

## *E' tornato il sole per le antilopi dello Zoo di St. Louis*

Dopo un inverno piuttosto rigido con nevicate fino alla fine di marzo, negli Stati Uniti è finalmente giunta la primavera. Il sole illumina ora anche lo Zoo di St. Louis, nel Missouri, ove le antilopi lo salutano allegramente con acrobatici salti. (Telefoto)

## *"Atomica svedese"*

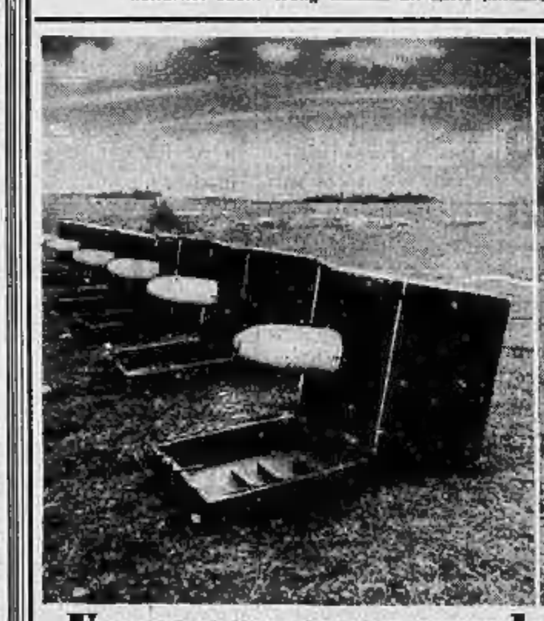
**Anita Ekberg è l'ultimo dono della Svezia a Hollywood. Questa bionda atomica dalla linea prosca si aggiudicò nel 1951 il titolo di Miss Svezia.**

## *Eccentricità di Jadin Wong*

**La graziosa attrice sino-americana Jadin Wong, che ha già interpretato numerosi film a Hollywood, è partita per Las Vegas scritturata da un elegante ritrovo notturno. Jadin Wong indossa un abito imitazione leopardo.**

## *In America: "Una notte al Lido di Parigi"*

**Dopo sei giorni di rappresentazioni straordinarie al Teatro dell'Impero a Parigi, le componenti la rivista del Lido sono partite direttamente nell'America del Sud. La rivista, che sarà presentata in tutte le principali città, si intitola «Una notte al Lido di Parigi». Ecco le «girls» fotografate alla stazione.**



## *Un nuovo razzo per la fanteria francese*

**A Fillaun, un sottufficiale francese si appresta a far scattare il dispositivo che provocherà lo scoppio della carica di propulsione di un nuovo razzo che sarà dato in dotazione alla fanteria. La traiettoria seguita dal razzo viene controllata mediante un apparecchio elettronico che ne permette la deviazione sull'obiettivo.**

## *Acconciatura "linea sfinge"*

**La «linea sfinge», nuovo orientamento nella moda dell'acconciatura, contrastante con le fogge stravaganze moderne. La massima lunghezza dei capelli è di sette centimetri. La modella porta sulla fronte un fermaglio di grande valore: 38 brillanti da un carato con «baguettes» di diamanti e brillantini.**